

# il nuovo giornale

Settimanale della **Diocesi di Piacenza-Bobbio**



## SPECIALE S.ANTONINO



**4 LUGLIO 2010  
PIACENZA FESTEGGIA  
IL SUO PATRONO**

# PASSAGGIO AL DIGITALE TERRESTRE

Alla BANCA DI PIACENZA  
finanziamo i tuoi acquisti per il passaggio al digitale terrestre



*Per informazioni rivolgersi agli sportelli della BANCA DI PIACENZA*



**BANCA DI PIACENZA**  
**LA NOSTRA BANCA**

Quando serve, c'è

# PERCHÈ I CRISTIANI VENIVANO E VENGONO AMMAZZATI

C

hi appartiene alla Comunità di Belem (Betlemme in portoghese), un ordine religioso nato pochi anni fa a San Paolo del Brasile, scrive ogni mattina sulla propria mano con la biro la frase della Bibbia che più lo ha colpito durante la preghiera vissuta con la propria comunità. È la parola da vivere quel giorno, da scolpire nella mente e nel cuore. È una parola che indica una direzione.

## I CRISTIANI DELLA PRIMA ORA

Anche Antonino aveva una parola da vivere, una vocazione da compiere. Di lui si sa ben poco; probabilmente fu un soldato che per vari motivi capitò a Piacenza. Iniziò a portare alla gente il Vangelo. Le cose a poco a poco cambiavano: i luoghi che ospitavano i culti pagani vengono lentamente abbandonati e sorgono strutture dove i cristiani si incontrano e celebrano l'eucaristia. È il caso di Travo dove sorgeva il tempio di Minerva Medica e dove secondo la tradizione Antonino viene ucciso nel 303 durante la persecuzione dell'imperatore Diocleziano.

Il Vangelo predicato è affascinante e attraente: Dio ama gratuitamente ogni uomo. Come si può rifiutarlo? La comunità cristiana cresce e si organizza e inizia a infastidire. Perché? Non c'erano lì in mezzo rivoluzionari e agitatori di popolo. Tutt'altro.



**Sant'Antonino raffigurato in un riquadro del dossale dedicato alla storia del santo custodito nel museo della basilica.**

Ma era gente che cominciava a destabilizzare dal basso l'Impero: i cristiani, che fanno una vita uguale agli altri, si sentono però cittadini al servizio di un Re che ha vinto la morte; non accettano la schiavitù, riconoscono che tutti sono persone (anche se non si tratta di un *civis romanus*, di un cittadino romano). E che poi l'Imperatore fosse un personaggio divino, tutto questo era inaccettabile.

L'imperatore era il capo politico e religioso che rendeva stabile Roma ferita da lotte intestine e

**IN COPERTINA: Sant'Antonino mentre predica, bassorilievo del pulpito della Cattedrale di Piacenza, opera dello scultore Fedele Toscani, e un'immagine della basilica dedicata al Patrono.**

## Sommario

EDITORIALE		UN BOOM IN DIOCESI	
Perché i cristiani venivano e vengono ammazzati.....	pag. 1	Evangelizzare con il musical.....	pag. 25
Iniziative e celebrazioni a Piacenza in onore di S. Antonino....	pag. 3	RESTAURI NELLA BASILICA	
L'ANTONINO D'ORO		Il presbiterio svelato.....	pag. 30
Perotti, un artista segnato dalla fede.....	pag. 5	PARLA ANNA RIVA	
IL VANGELO E LA CITTÀ		Nell'archivio la firma dell'imperatore Carlo Magno .....	pag. 32
Monsignor Monari il 3 luglio ai Teatini .....	pag. 10	DUE ANNI DI LAVORO	
IL 30 LUGLIO AI TEATINI		La basilica di Sant'Antonino in miniatura.....	pag. 33
Monsignor Piero Marini: "Vi racconto Giovanni Paolo II".	pag. 13	LA PARROCCHIA	
DAL 26 GIUGNO		La scomparsa del cardinale Luigi Poggi.....	pag. 34
Le mostre fotografiche nel chiostro della basilica.....	pag. 18	Salviamo il nostro chiostro!.....	pag. 35
Le iniziative tra fede, musica e cultura.....	pag. 18	Passio Christi Passio Hominis .....	pag. 37
A 800 ANNI DALLA NASCITA		Via Crucis: la strada dell'amore vero.....	pag. 38
Gregorio X, il diacono che divenne Papa.....	pag. 19	I bambini della prima Comunione	
I GIOVANI E IL FUTURO		e i ragazzi della Confermazione.....	pag. 39
Tempo di crisi? E io avvio un'impresa.....	pag. 22	La Festa del Perdono, la prima Confessione.....	pag. 42
		La gioia e la bellezza di stare insieme .....	pag. 44

scontri di interessi. I domini di Roma erano sempre più vasti e gestire questo colosso richiedeva un'autorità sempre più forte. Così, nella visione della classe dirigente di Roma, nasce l'imperatore, circondato da un'aurea divina com'era già accaduto, anche se in modo diverso, tra gli egiziani per i faraoni.

Quei pochi cristiani, che però crescevano a vista d'occhio, vengono visti da parecchi imperatori come una minaccia per il colosso di Roma. Erano una minoranza scomoda perché creativa: avevano scoperto che più degli interessi economici, del lavoro, del potere, del sesso, a renderti felice veramente è il fare esperienza di Qualcuno che ti ama e che ti assicura che non sei nato per caso e che non finirai in niente. Vivere con Lui, Cristo, ti dà di godere di ogni cosa come dono, senza appropriartene, con libertà.

Questi cristiani con la loro rivoluzione silenziosa incrinavano il sistema. Per questo, nonostante Roma fosse molto tollerante verso tutte le religioni, subiscono il martirio. Sono scomodi, danno fastidio, mandano in crisi.

Lo stesso avviene oggi, in condizioni storiche e culturali del tutto diverse, in molti Paesi del mondo: i cristiani vengono uccisi perché sono scomodi, sono anticonformisti e questo viene percepito,



**S. Antonino in abiti da soldato (dipinto custodito nel museo della basilica).**

dalle culture e dalle religioni dominanti, come una minaccia.

## L'IMPERATORE DI OGGI

In Occidente, per ora, non si rischia la vita a causa della fede. Ma che cosa significa oggi, come al tempo delle prime generazioni di credenti, non riconoscere che l'imperatore sia Dio? L'imperatore, oggi, è la mentalità dominante, la mentalità del mondo, quella del godersi la vita, del credere che, in fondo, sulla scia del laicismo di ieri e di oggi, Dio con la mia vita non c'entra nulla.

Al massimo Lui, Dio, può avere diritto di parola alla messa della domenica. Il resto della mia vita, quindi il 99% di quello che faccio e sono, è affare mio. A pensarla così in primo luogo non sono i miscredenti, i nemici della Chiesa, ma noi cristiani. È scomodo un Dio che non accetta volentieri di essere messo in un angolino ma chiede di diventare il Signore di ogni cosa.

La mentalità del mondo non porta lontano e ti presenta prima o poi il conto dei propri fallimenti (famiglie spezzate, disagio di giovani e adulti, droga, depressione...).

Il cristiano non è un eroe solitario; sarebbe solo un illuso e un infelice. Ha però incontrato una compagnia di gente, la Chiesa, che è si resa conto che solo insieme è possibile trovare Dio. Grazie a questa Chiesa, chi crede, vive nel mondo come un "santo", cioè un "separato" in una sorta di monastero invisibile, non perché disprezza il mondo e si sente superiore a tutti, ma perché sa di essere piccolo, un niente, e di aver ricevuto un dono che va custodito: Dio ti ha fatto rinascere. La vera gioia è dividerlo. Valeva ai tempi di Antonino e vale anche per noi 1700 anni dopo. Questa Chiesa è feconda e genera nuovi cristiani.

**Daide Maloberti**



**CERVINI TARGHE**

**PVC PER ESTERNO**



**ADESIVI PER NEON**



**STRISCIONI**



**PUBBLICITA' STRADALE**



**TOTEM DIREZIONALI**



**DECORAZIONE AUTOMEZZI**



**NUOVA E UNICA SEDE: VIA TRENTO, 18-B-PIACENZA**  
(Zona Esselunga) Tel. 0523-609786 - fax 578775  
**DA LUNEDI A VENERDI 8,00-18,00 NO STOP**  
CHIUSO GIOVEDI' POMERIGGIO e SABATO - info@cervinitarghe.it  
[www.cervinitarghe.it](http://www.cervinitarghe.it)

## il nuovo giornale

settimanale  
della diocesi di  
Piacenza-Bobbio

**fondato nel 1909**

proprietà della diocesi di Piacenza-Bobbio

**Direzione, redazione, amministrazione:**

via Vescovado, 5 - Piacenza - Tel. 0523.325.995

Fax 0523.384.567 - e-mail: redazione@ilnuovogiornale.it

c/c postale 14263297

**Daide Maloberti, direttore responsabile**

**Stampa:** Tipolitografia "Grafiche LAMA"

Piacenza, Strada ai Dossi di Le Mose 5/7 - Tel. 0523.592.859

**Raccolta pubblicitaria:**

presso Il Nuovo Giornale Uff. Commerciale

Tel. 0523.325.995 - Fax 0523.384.567

Coordinamento ricerca:

Nuova Publivit snc - Agenzia di Pubblicità e Comunicazione  
per la diocesi di Cremona (tel. 0372.34593)

**Abbonamenti:**

Annuale Euro 45,00 - Semestrale Euro 24,00 - Trimestrale Euro 13,00

D'amicizia Euro 50,00 - Sostenitore Euro 70,00

Benemerito Euro 100,00 - Estero (via aerea): il prezzo varia a seconda della destinazione

ASSOCIATO  
Federazione Italiana  
Settimanali Cattolici



ASSOCIATO  
Unione Stampa  
Periodici Italiani



Per la tua pubblicità contatta

## il nuovo giornale

Via Vescovado, 5 • 29121 Piacenza  
Tel. 0523.325995 • Fax 0523.384567  
[redazione@ilnuovogiornale.it](mailto:redazione@ilnuovogiornale.it)



COMUNE  
DI PIACENZA

# Iniziative e celebrazioni a Piacenza in onore di Sant'Antonino



## EVENTI CULTURALI

- **LUNEDÌ 28 GIUGNO**  
Basilica di Sant'Antonino, ore 21  
**Concerto dell'Orchestra Universitaria di Pavia**  
**"Camerata de' Bardi"**  
**con la tromba solista del piacentino Marco Caminati**  
diretta dal Maestro Nicola Bisson
- **MARTEDÌ 29 GIUGNO**  
Basilica di Sant'Antonino, ore 21  
**Concerto Polifonico del Coro Farnesiano**  
diretto dal Maestro Mario Pigazzini
- **MERCOLEDÌ 30 GIUGNO**  
Sala dei Teatini, ore 21  
**"Giovanni Paolo II: un Papa visto da vicino"**  
Interviene *monsignor Piero Marini*,  
presidente del Pontificio Comitato  
per i congressi eucaristici internazionali.  
Modera Barbara Sartori
- **GIOVEDÌ 1° LUGLIO**  
Piazza Sant'Antonino, ore 21  
**Canti e danze popolari russe**  
**con il gruppo Otrada**
- **SABATO 3 LUGLIO**  
Sala dei Teatini, ore 21  
**Il Vangelo: un dono per l'uomo e la città**  
Interviene *monsignor Luciano Monari*,  
vescovo di Brescia

## INIZIATIVE COLLATERALI

- **DOMENICA 4 LUGLIO**  
**Fiera-Mercato di S. Antonino**  
dalle ore 7 alle 24  
Pubblico Passeggio da piazzale Genova a piazzale Libertà,  
via Giordani, viale Palmerio, corso Vittorio Emanuele,  
piazza Cavalli, via Cavour, piazza Duomo  
*Banchetti delle associazioni di volontariato ed espositori*  
via Verdi  
  
Basilica di Sant'Antonino  
**Visite guidate** alle ore 16, 17 e 20.30  
(gruppi di max 25 persone). Coodina Anna Riva

## CELEBRAZIONI DEL SANTO

- **VENERDÌ 2 LUGLIO**  
Basilica di Sant'Antonino, ore 21  
**2ª Giornata dell'ammalato e dell'anziano**  
Celebrazione eucaristica presieduta da  
mons. Lino Ferrari, vicario generale
- **SABATO 3 LUGLIO**  
Basilica di Sant'Antonino, ore 18  
**Primi vesperi e Celebrazione eucaristica**  
Presiede mons. Eliseo Segalini,  
vicario episcopale per la cultura
- **DOMENICA 4 LUGLIO**  
Basilica di Sant'Antonino  
ore 6.30 Lodi mattutine e colazione insieme  
ore 8 e 9 Sante Messe  
  
ore 10.00  
Concerto della Banca Ponchielli  
da piazzale Genova a piazza Sant'Antonino  
  
ore 10.45  
Accoglienza delle autorità in piazza S. Antonino  
  
Basilica di Sant'Antonino  
ore 11.00 **Celebrazione Eucaristica solenne**,  
presiede mons. Gianni Ambrosio, vescovo di Piacenza-Bobbio  
**Offerta dei ceri** in onore del patrono e consegna  
dell'onorificenza **Antonino d'oro 2010**  
  
ore 20.30  
**S. Messa**, presiede il Prevosto della Basilica di S. Antonino



Camera di Commercio  
Piacenza

[www.comune.piacenza.it](http://www.comune.piacenza.it)

# Piacenza Estate 2010

tutta da Vivere



COMUNE  
DI PIACENZA

## ALFREDO TANSINI PITTORE E LA FOTOGRAFIA

Materiali per un artista  
da riscoprire.

Galleria D'Arte Moderna  
Ricci Oddi - Via San Siro, 13

**DAL 16 MAGGIO  
AL 1 AGOSTO**

## LE MACCHINE DEL SOGNO

Dai Lumière  
al cinematografo.

In memoria di  
Amedeo Narducci.

Musei Civici di Palazzo  
Farnese, Sale 6 e 7  
Piazza Cittadella

**DAL 15 MAGGIO  
AL 30 GIUGNO**

## CONCERTI DI PRIMAVERA S. MARIA DI CAMPAGNA 32ª Edizione

**giovedì 3 GIUGNO  
martedì 8 GIUGNO ore 21,00  
sabato 12 GIUGNO**

## VENERDI' PIACENTINI

Piacenza in movimento  
Piazze e vie del centro

**11 GIUGNO/30 LUGLIO**

## GIARDINI SEGRETI

Rassegna di teatro di figura,  
circo e clownerie  
Pubblico passeggio

**GIUGNO/LUGLIO  
martedì e giovedì ore 17.30**

## CINEMA AL DATURI

Campo Daturi

**LUGLIO/AGOSTO**

## MANIFESTAZIONI ANTONINIANE

Iniziativa per la  
celebrazione del  
Santo Patrono

**28 GIUGNO/4 LUGLIO**

## FARNESE ESTATE

Prosa, lirica e  
musiche dal mondo

Palazzo Farnese

**GIUGNO/LUGLIO  
AGOSTO/SETTEMBRE**

## MUSICA AI GIARDINI

Jazz e musica classica

Giardini Margherita

**LUGLIO/AGOSTO  
martedì ore 21.30**

## GRANFONDO COLNAGO

6ª Edizione

**5 SETTEMBRE**



## FESTIVAL DEL DIRITTO 3ª Edizione

Disuguaglianze  
**23, 24, 25, 26  
SETTEMBRE**

IAT Piacenza (Ufficio informazioni e accoglienza turistica) - Piazza Cavalli - tel. 0523/329324 - [iat@comune.piacenza.it](mailto:iat@comune.piacenza.it)

# PEROTTI, UN ARTISTA SEGNATO DALLA FEDE

U

n premio, pur con un alto valore simbolico come l'Antonino d'oro, resta sempre un riconoscimento alla persona, ma spesso non manca di avere implicazioni più ampie. È il caso dell'edizione 2010 assegnata a Paolo Perotti. Lo dicono chiaramente i canonici della basilica del patrono nella motivazione: la sua è un'arte sacra che privilegia la chiarezza, l'adesione alle scritture, la volontà di mettersi al servizio della catechesi. Quindi ha una posizione particolare nel panorama attuale dell'arte sacra.

Negli ultimi mesi, per diverse motivazioni, dalla personale a Rosso Tiziano alle opere realizzate nella chiesa di N.S. Signora di Lourdes di cui ricorre il cinquantenario, abbiamo avuto modo di parlare diverse volte di Perotti. Il conferimento del premio ha poi stimolato i giornalisti ad approfondire il vasto mondo culturale dell'artista. Lo scultore, come abbiamo anche noi ricordato, è stato particolarmente prolifico ed è ancora in piena attività. L'arte sacra piacentina è fortemente segnata dal genio creativo di questo artista.

Perotti usa un linguaggio chiaro, semplice, immediato, ma proprio nella semplicità la sua arte risulta esaltata. Era solito ripetere don Franco Molinari, un grande e indimenticato comunicatore, che "non è facile essere semplici". Lo stesso vale per le sculture di Paolo Perotti, semplici ma non facili.



Lo scultore Paolo Perotti con una sua opera in marmo.

Anche per questo abbiamo voluto vedere da vicino questo artista incontrandolo nell'ambiente dove lavora. Dal 2004 vive a Vigolzone dove si è costruito una casa che è ad un tempo abitazione, studio per le sue ricerche, laboratorio e mostra permanente della sua produzione che oggi si muove su due binari principali a cui corrispondono due laboratori: il più ampio per il legno ed un secondo riservato al marmo. E si tratta di una residenza stabile tanto che è diventato cittadino del centro della Val Nure.

## IL SUO PERCORSO BIOGRAFICO

Vediamo, in breve, la sua scheda biografica, con un occhio di riguardo alla formazione culturale. Il padre, Giuseppe, originario di Bsnsasco nel Pavese, è uno scultore che con il cognato Giovanni Malfanti si trasferisce a Piacenza dove, in via Taverna, apre un grande laboratorio per la lavorazione del marmo. E' un imprenditore che ha però la vocazione dell'arte: fino al 1977, anno della sua morte, è in

pharma

di QUARTIERI EUGENIO e C.

**INSEGNE LUMINOSE**  
**50 ANNI DI**  
**ESPERIENZA NELLA**  
**COMUNICAZIONE VISIVA**

[www.neonradelme.it](http://www.neonradelme.it)  
E-mail: [info@radelme.it](mailto:info@radelme.it)

29121 Piacenza - Via 1° Maggio, 78/80 - Tel. 0523 711465-751042 - Fax 0523 451441

piena attività sia nell'arte funebre sia in quella religiosa destinata alle chiese (spesso i due settori si toccano).

L'arte e la religione segnano anche la sua famiglia; ha ben nove figli, tra i quali troviamo due scalabriniani (tra cui lo scomparso padre Antonio, premiato con l'angil dal dom), la violinista della Rai Maria, ora in pensione, lo scultore Francesco, l'organista Giuseppina. Nel 1928 nasce Paolo che sposa Carla Rossi, una pianista formatasi al conservatorio Nicolini. Dal loro matrimonio nascono Elena (flautista), Silvia (scultrice), Paola (violoncellista) e Monica (medico, quindi un'eccezione). Musica e arti figurative: due filoni felicemente complementari.

In questa cornice si sviluppa la personalità artistica di Paolo: ancora ragazzo, frequenta quelle che oggi sarebbero le tre medie e contemporaneamente segue le lezioni di Soressi al



## LE MOTIVAZIONI

# PERCHÉ IL PREMIO A PAOLO PEROTTI

**Queste le motivazioni per l'assegnazione del premio da parte dei Canonici del Capitolo della basilica di Sant'Antonino. Il premio è sponsorizzato dalla Famiglia Piasinteina.**

Il conferimento del premio vuole essere un atto di stima nei confronti di un artista credente che, da oltre sessant'anni, vive con mitezza, passione, genio e coerenza il suo percorso umano e artistico. Con la scultura Paolo Perotti ha saputo e continua tuttora con singolare creatività a evocare il mistero della fede, coniugando il linguaggio dell'arte contemporanea, spesso ostico e duro agli occhi dei non iniziati, e le esigenze di rinnovamento di una Chiesa impegnata nella lettura dei segni dei tempi.

A ragione è stato scritto di lui che "anche nei soggetti destinati alla collocazione liturgica ha sempre avuto l'atteggiamento più corretto possibile: rappresentare con nobiltà di forme il repertorio dei personaggi delle Sacre Scritture, con l'umiltà dell'illustratore chiamato non a esibire le sue capacità, ma a dispiegare con chiarezza e sentimento le storie evangeliche e bibliche, semplificando al massimo le forme ed evitando virtuosismi nel trattamento dei materiali e nei dettagli scenici, per renderle immediatamente comprensibili alla gente, al popolo orante" (Stefano Proni). E questa è una dote preziosa non sempre presente in vari esempi di arte contemporanea, spesso imprigionata in

una sorta di autismo estetico. A nostro parere, Paolo Perotti ha saputo corrispondere appieno a quanto auspicato dal Papa Paolo VI in occasione dell'incontro che ebbe con gli artisti nel 1964: "Noi abbiamo bisogno di voi - egli disse -. Il nostro ministero ha bisogno della vostra collaborazione. Perché, come sapete, il nostro ministero è quello di predicare e di rendere accessibile e comprensibile, anzi commovente, il mondo dello spirito, dell'invisibile, dell'ineffabile, di Dio. E in questa operazione... voi siete maestri. È il vostro mestiere, la vostra missione; e la vostra arte è quella di carpire dal cielo dello spirito i suoi tesori e rivestirli di parola, di colori, di forme, di accessibilità".

Inoltre, le sue sculture sono una viva conferma di quanto, recentemente, Papa Benedetto XVI ha dichiarato nell'incontro avuto, sempre con gli artisti, nella Cappella Sistina: "La fede non toglie nulla al vostro genio, alla vostra arte, anzi li esalta e li nutre, li incoraggia a varcare la soglia e a contemplare con occhi affascinati e commossi la mèta ultima e definitiva, il sole senza tramonto che illumina e fa bello il presente".

Pur conoscendo la ritrosia dello scultore Paolo Perotti a mettersi "in vetrina", perché in mostra preferisce mettere le sue opere e non se stesso, il Capitolo dei Canonici ha valutato opportuno chiedergli di accettare tale onorificenza, come doveroso tributo alla sua persona e alla sua opera artistica.

"Gazzola". In seguito si iscrive ai corsi superiori del "Toschi" di Parma. Fa da intermediario l'architetto Pietro Berzolla, che insegna nella scuola parmense e nello stesso tempo, quando progetta altari, si rivolge ai Perotti. Subito prende a ben volere il giovane Paolo che, imitando il padre (tra i due ci sarà sempre un rapporto privilegiato), si diletta nel fare piccole sculture rivelando una forte personalità creativa che non sfugge al grande architetto.

Conclusi gli studi al "Toschi", Paolo, sui vent'anni, si iscrive all'accademia di Brera a Milano. Chiuso positivamente anche questo ciclo di studi, pur continuando l'attività di scultore, nel 1958 entra nel corpo docente del "Gazzola" con l'insegnamento di scultura. È un incarico che tiene tuttora ma, confida, questo è l'ultimo anno. Dopo la pausa estiva non tornerà in cattedra. L'abitare in provincia lo costringe a viaggiare e, soprattutto in inverno, gli pesa un po', ma solo un po' in quanto le energie sono ancora tante. E lo dimostra l'ampia gamma di impegni che ancora caratterizzano la sua giornata.

## PEROTTI E LA SCULTURA

Dove nasce il mondo artistico di Paolo Perotti? Sarebbe lungo descrivere il suo rapporto con l'arte. Alla base indubbiamente vi è una grande fede ed è la fede dei semplici: nella conversazione emergono la sua conoscenza delle Sacre Scritture, una costante frequentazione del Vangelo, ma alla fine quello che viene messo in evidenza è l'insegnamento avuto dai genitori e soprattutto dalla madre. La fede come dono, oppure, come precisa lui stesso, come "fatto istintivo". "Io sento la pre-

## L'“Antonino d'oro” dal 1986 allo scorso anno

Il premio “Antonino d'Oro” è stato istituito nel 1986 dal Capitolo della basilica antoniniana. Il premio viene assegnato, alternativamente, ad un ecclesiastico e ad un laico. Questo l'albo d'oro:

- 1986: **dott. Piero Castignoli**, studioso di S. Antonino.
- 1987: **card. Agostino Casaroli**, segretario di Stato di Giovanni Paolo II
- 1988: **prof. Ferdinando Arisi**, critico d'arte.
- 1989: **card. Luigi Poggi**, nunzio apostolico in Italia.
- 1990: **dott. Francesco Bussi**, esperto di musica.
- 1991: **mons. Antonio Mazza**, vescovo di Piacenza dal 1983 al 1994.
- 1992: **prof. Alessandro Beretta Anguissola**, medico e scienziato.

- 1993: **card. Ersilio Tonini**, arcivescovo emerito di Ravenna.
- 1994: **prof. Luigi Rossi Bernardi**, scienziato.
- 1995: **mons. Carlo Poggi**, parrochiano di Sant'Antonino, vescovo di Fidenza.
- 1996: **prof. Alberto Spigaroli**, presidente dell'Ente per il restauro di Palazzo Farnese.
- 1997: **mons. Luciano Monari**, vescovo di Piacenza-Bobbio dal 1995.
- 1998: **Adelia Firetti**, fondatrice dell'istituto secolare missionarie scalabriniane.
- 1999: **padre Gherardo Gubertini**, fondatore della Casa del Fanciullo.
- 2000: **avv. Corrado Sforza Fogliani**,

presidente nazionale di Confedilizia e della Banca di Piacenza.

- 2001: **mons. Luigi Ferrando**, vescovo di Bragança (Brasile).
- 2002: **ing. cav. Aldo Aonzo**, presidente di Cementirossi.
- 2003: **mons. Piero Marini**, vescovo.
- 2004: **comm. Luigi Gatti**, ex presidente Camera di Commercio.
- 2005: **padre Sisto Caccia**, superiore degli Scalabriniani di Piacenza.
- 2006: **dott. Gianfranco Agamennone**, medico chirurgo.
- 2007: **don Luigi Mosconi**, missionario piacentino in Brasile.
- 2008: **Dina Bergamini**, direttrice didattica.
- 2009: **mons. Gianni Ambrosio**, vescovo di Piacenza-Bobbio.



Paolo Perotti con la moglie Carla Rossi. Nella pagina a fianco, alcune opere dello scultore nel suo laboratorio.

senza di Dio, non faccio fatica a credere, anzi mi meraviglio che ci siano persone che, davanti al mistero dell'universo, giungano a negare l'esistenza di Dio”.

Tutto sommato il segreto della sua arte sta tutto qui. Poi, ampliando il discorso, precisa che quando l'arte è vera ha sempre al proprio interno una scintilla che ci porta al divino, ma quando si parla di opere da collocare in una chiesa è indispensabile la conoscenza. Come sottolineano anche i Canonici di Sant'Antonino nella motivazione del premio, le opere che Perotti ha collocato nelle chiese sono una vera e propria catechesi, sono pagine di un libro scritto nel legno o nella pietra. Anche l'opera che si conserva nella basilica del patrono rappre-

senta un momento storico degli scalabriniani quando ricevono dal loro fondatore il crocifisso ed iniziano la loro missione tra gli emigrati.

Perotti racconta brani della storia della Salvezza, entra nelle chiese come fosse un predicatore e questo chiama in causa il rapporto con il committente. Chi paga in genere fa sentire la sua voce, ma l'artista precisa di non avere mai avuto problemi con i parroci o con altri committenti. Certo, chi chiede la sua opera dà anche indicazioni sul soggetto, ma poi lo ha sempre lasciato libero. Da parte sua lo scultore osserva con molta umiltà di essere molto attento alle esigenze di chi chiede il suo intervento, ma ci sono anche regole superiori. Ad esempio, per ogni incarico, prima di tutto

analizza con molta attenzione l'ambiente in cui l'opera verrà posta, sia che si tratti dello spazio architettonico, sia della collocazione, sia del rapporto con altre opere d'arte che già sono presenti e con le quali fatalmente le sue sculture finiranno per rapportarsi.

Poi vi è la materia. Perotti preferisce la pietra o il legno. Non è che non abbia fatto esperienze con il bronzo o con la ceramica. Qualche volta si è misurato anche con il restauro. Ma la materia che più gli è congeniale dev'essere dura, in qualche modo resistente alla sua fatica. Anzi, preferisce dire che il suo lavoro consiste nel togliere il superfluo per mettere in evidenza una creazione che è già presente nel tronco o nel pezzo di marmo. “Non è raro che inizi una scultura con un progetto e poi, strada facendo, lo modifichino perché scopro che la materia mi suggerisce altre soluzioni”. Perotti ha una sicurezza tale che è ormai in grado di iniziare una scultura nella pietra o nel legno senza avere prima realizzato un bozzetto o un disegno. E' come se avesse dentro di sé una sorta di computer che formula un progetto e continua ad aggiornarlo sulla base di informazioni che gli vengono da diverse fonti quali il soggetto da rappresentare, il rapporto con la creatività dell'autore e le tracce nascoste nella materia da lavorare.

Il tutto nella più assoluta naturalezza: anche nel lavoro l'artista è un istintivo, proprio come nella fede. “Nessun trucco, nessuna furbizia per catturare la simpatia dell'osservatore. Occorre essere veri ed ascoltare quello che abbiamo dentro per permettere che l'opera d'arte manifesti, con la sua forza interiore, il mistero che avvicina a Dio”.

Fausto Fiorentini



# **GARBI** CERAMICHE



**GARBI** S.R.L.

29010 Sarmato (PC) Via del commercio, 2

tel.0523/887427 fax 0523/887428

[www.garbiceramiche.it](http://www.garbiceramiche.it) - [info@garbiceramiche.it](mailto:info@garbiceramiche.it)

VERSO LA FESTA  
DI S. ANTONINO 2010

# GIOVANNI PAOLO II: UN PAPA VISTO DA VICINO

Mercoledì 30 giugno 2010, ore 21

Piacenza, Sala dei Teatini  
(Via Scalabrini, 9)

Interviene

**Mons. Piero Marini**

Presidente  
del Pontificio Comitato  
per i Congressi  
Eucaristici Internazionali

Modera Barbara Sartori



Sabato 3 luglio 2010, ore 21

Piacenza, Sala dei Teatini  
(Via Scalabrini, 9)

## IL VANGELO: UN DONO PER L'UOMO E LA CITTÀ

Interviene

**Mons. Luciano Monari**

Vescovo di Brescia



# MONSIGNOR MONARI IL 3 LUGLIO AI TEATINI

*Il vescovo di Brescia interviene sul rapporto tra l'esperienza della fede e la cultura di oggi*

“I

l Vangelo: un dono per l'uomo e la città”: è questo il tema sul quale interviene sabato 3 luglio alle ore 21 nella sala dei Teatini in via Scalabrini 9 a Piacenza mons. Luciano Monari, dal 1995 al 2007 alla guida della nostra diocesi, quando venne nominato vescovo di Brescia.

Fra i temi che affronterà mons. Monari, il confronto tra il Vangelo e la cultura di oggi. In vista di questo appuntamento, proponiamo ai lettori l'omelia tenuta da mons. Monari l'8 dicem-



bre 2009 in occasione della solennità dell'Immacolata Concezione. La celebrazione si è svolta nella chiesa di S. Francesco a Brescia in occasione della consegna dei ceri e delle rose da parte delle autorità civili ed ecclesiali.

## ADAMO, DOVE SEI?

Adamo è l'uomo, ogni uomo. È l'uomo che Dio ha creato a sua immagine e somiglianza, al quale ha affidato la cura del giardino di Eden. È l'uomo creato maschio e femmina perché l'amarezza dell'isolamento sia sanata dalla gioia della comunione. Ma è anche l'uomo che

si ritrova lacerato in frammenti, spezzato, impaurito. La domanda di Dio: “Dove sei?” vuole suscitare nell'uomo la consapevolezza della sua condizione.

Non si tratta di indicare le coordinate topografiche del luogo dove Adamo si trova, ma di definire la qualità del suo rapporto con Dio, con gli altri, con se stesso. Sembra che Dio voglia dire: “Adamo. non sei dove dovresti essere; perché? Ti ho donato la mia gloria e ti trovo immerso nell'oscurità; ti ho fatto per il dono e sei ripiegato su te stesso.

Perché? Che cosa ti ha ridotto così?”. E Adamo risponde: “Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto.” Nudo, quindi indifeso, inerme; nudo, quindi impaurito, a disagio; ‘mi sono nascosto’ lontano da Te, dal tuo sguardo, alla ricerca di un luogo protetto, che mi faccia sentire sicuro.

## UN UOMO IMPAURITO

Viene da chiedersi come mai solo ora l'uomo prenda coscienza della sua condizione di fragilità. Non sembrava impaurito, l'uomo, quando Dio gli affidava il giardino da lavorare e da custodire; sembrava un re quando imparava a riconoscere gli animali e dava a ciascuno il suo nome; ed era sicuro di sé, pieno di gioia quando Dio, per liberarlo dalla solitudine, gli aveva presentato la donna “carne dalla sua carne e ossa dalle sue ossa”. Come mai ora è impaurito? L'uomo ha tentato la scalata all'onnipotenza, all'autoaffermazione e l'ha voluta tentare senza Dio, contro Dio, in concorrenza con Dio; semplice mortale com'è, non è riuscito a conquistare la meta e si ritrova debole; ha sfidato Dio e non rie-



*Sopra, mons. Monari ad un incontro con i politici a Brescia. In basso a sinistra, nella foto di Cravedi, durante l'ordinazione episcopale di mons. Lanfranchi nel 2004 a Piacenza. Nella pagina a fianco, mons. Monari con gli alunni delle scuole cattoliche di Brescia.*

sce più a fidarsi di lui, lasciato a se stesso sente tutta la sua piccolezza di fronte a un mondo che gli appare minaccioso: “Sono nudo, ho paura, mi sono nascosto.”

Si parla molto, in questi tempi, di un uomo frantumato, che non riesce a raccogliere in unità i pensieri, i sentimenti, le decisioni, le azioni; che non riesce a custodire una forma coerente e finisce per essere preda di ogni seduzione. Ebbene, questa frammentazione inizia nel giardino di Eden. “La natura umana fu spezzata in mille pezzi”, scrive Massimo il Confessore, “e ora ci dilaniamo gli uni gli altri come bestie feroci.” E sant'Agostino parte dall'osservazione che il nome greco Adam è l'acrostico dei quattro punti cardinali (anatolè, oriente; dysis, occidente, àrktos, il settentrione e mesembria, il mezzogiorno) e interpreta: Adamo “concentrato una volta in un solo luogo, è caduto, ed essendosi in qualche maniera frantumato, ha riempito dei suoi frantumi il mondo intero”.

## L'ESPERIENZA DEL PECCATO

Di questa frammentazione si vede benissimo l'origine quando Dio interroga l'uomo sul suo peccato: “Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo detto di non mangiare?” La risposta dell'uomo è istinti-

va e proprio per questo rivelatrice: “La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato.” Come a dire: è colpa della donna; o addirittura: è colpa tua che mi hai messo accanto la donna. La donna era stata presa dalla costola dell’uomo perché fosse chiara la comunione che doveva unirli: “Per questo – è scritto – l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due saranno un’unica carne”, per affrontare insieme le sfide della vita, per condividere le gioie e le fatiche.

E invece no: l’uomo scarica addosso alla donna la colpa e cerca così di sottrarsi alla sua responsabilità; invece della solidarietà subentra un principio di contrapposizione. L’uomo appare ripiegato egoisticamente su di sé: fin che nutrive fiducia in Dio, sapeva anche aprirsi all’altro; lontano da Dio, senza Dio, incomincia ad avere paura e considera l’altro uno strumento da sfruttare per sottrarsi al peso della vita.

Si parte da qui per comprendere Gesù come “nuovo Adamo”; anche lui, Gesù, come il primo Adamo, è tutti gli uomini. Ma, diversamente dal primo Adamo, custodisce una fiducia totale in Dio, consegna a Dio la difesa della sua vita e questo gli permette di custodire un amore senza riserve verso gli altri uomini. In Gesù, scrive Paolo, Dio ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale; in lui ci ha scelti per essere suoi figli adottivi, a lode della sua gloria. La redenzione si compie in Israele, ma raccoglie tutti gli uomini. Gesù è Ebreo, ma la sua opera è la rigenerazione dell’umanità intera. Se il peccato è stato un’opera di disgregazione, la redenzione è un cammino di riconciliazione.

## DIO CIVIENE A CERCARE

Gesù muore, dice il vangelo di Giovanni “per riunire i figli di Dio che erano dispersi.” Con la sua morte, aggiunge san Paolo, egli ha distrutto il muro che separava il mondo giudaico e il mondo pagano, simbolo di tutte le barriere che separano gli uomini e li rendono nemici gli uni degli altri. La croce di Gesù esprime simbolicamente questo effetto della morte di Cristo: il braccio verticale unisce cielo e terra, Dio e uomo: in Cristo Dio ha donato il suo amore all’uomo e, sempre in Cristo, l’uomo ha offerto la sua fiducia obbediente a Dio. Il braccio orizzontale della croce unisce oriente e occidente con un legame indissolubile di fraternità.

Se siamo qui a celebrare l’eucaristia è perché crediamo in questo dinamismo di comunione, ne siamo stati afferrati e siamo decisi a viverlo. Sappiamo bene che la comunione sulla terra non sarà mai definitiva e completa; e sappiamo che la cifra della comunione non è la baldoria ma la croce; ma sappiamo anche che solo essa, la comunione, corrisponde all’umanità dell’uomo – non la contrapposizione. Per questo interpretiamo i conflitti e le guerre, pur così frequenti e dolorosi, come segni di regressione rispetto alla novità della croce di Cristo, come residui di una logica che è definitivamente superata e destinata a cadere di fronte alla forza della redenzione di Cristo.

Questo è il senso profondo del monogenismo biblico che fa derivare l’umanità intera da un’unica coppia, da un unico Adamo. Non è, naturalmente, un’affermazione scientifica, che na-

sca da osservazione empirica e dallo studio dei patrimoni genetici; è invece, con tutta la sua forza, un’affermazione teologica, e delle più profonde. Un testo famoso del Targum si chiede perché Dio abbia voluto che l’umanità intera discenda dall’unico Adamo; e risponde: “Perché nessuno possa dire a un altro: mio padre valeva più del tuo. E perché tu sappia che chi uccide un uomo è come se avesse ucciso il mondo intero; e chi salva un uomo è come se avesse salvato il mondo intero.”

Si tratta, allora, di formare dentro di noi, uomini concreti e particolari, Adamo, l’uomo universale; si tratta di formare dentro di noi Cristo, nuovo Adamo, in modo da essere in lui nuove creature. Fino a che io sono solo Luciano, correrò facilmente il rischio di essere ‘risentito’ quando mi confronto con Antonio o Luisa (nella carriera, nel successo, ma anche semplicemente nelle piccole soddisfazioni quotidiane); se riuscirò a vedermi e a vivere come “Luciano in Cristo” e se riuscirò a vedere e trattare ogni persona umana come persona che esiste “in Cristo” o che è “chiamata a esistere in Cristo”, la prospettiva cambia e di molto. Non si tratta di proporre un “embrassons-nous” sentimentale e stupido, ma di costruire con scelte sagge, graduali e mirate una società che demotivi l’aggressività egoistica e privilegi la crescita delle relazioni umane.

## LA RISPOSTA DELLA FEDE

Qui emerge la funzione decisiva e insostituibile di Maria, che oggi veneriamo concepita senza legame alcuno col peccato e con l’egoismo, inserita da sempre nel dinamismo della grazia e della comunione. È lei la creatura concreta attraverso cui Cristo, Verbo eterno del Padre, è entrato nel mondo. È solo imitando lei che noi possiamo accogliere nella nostra vita la presenza rigeneratrice di Cristo. A lei, amata da Dio e colmata di grazia, il messaggero divino annuncia il concepimento di un Figlio che compie le promesse profetiche; a lei viene promesso il dono dello Spirito perché si compia quello che supera immensamente le possibilità della creatura umana. Maria risponde: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola.” In que-



sta risposta di fede obbediente Maria pone tutta la sua esistenza a disposizione della Parola di Dio perché la Parola prenda forma umana in lei – perché la sua vita prenda la forma della Parola di Dio.

L'identità cristiana nasce così. Tertulliano diceva che "cristiani non si nasce ma si diventa"; voleva dire che l'identità cristiana non è mai solo un'eredità di cui si può godere passivamente, come un ricco patrimonio genetico. È invece un'identità che si forma assumendo personalmente, nella fede, il dono della Parola di Dio, del vangelo e operando perché il vangelo imprima nella coscienza i valori che debbono dirigere le nostre scelte. Ci vuole, ricorda Benedetto XVI, "un'etica amica della persona". E ci vuole il dono dello Spirito. L'impresa cui siamo dedicati è più grande di noi. Che non avvenga anche a noi di illuderci, come il primo Adamo, di essere da soli all'altezza della nostra vocazione.



**Mons. Luciano Monari nel giorno del suo ingresso nella diocesi di Brescia.**  
(foto Cravedi)

La nostra vocazione non è all'auto-sufficienza ma, come dice ancora il Papa, "l'inclusione relazionale di tutte le persone e di tutti i popoli nell'unica comunità della famiglia umana". Que-

sto ci faccia desiderare lo Spirito Santo in noi e questo ci dia la forza di realizzare con la perseveranza dell'impegno quotidiano.

**SIGNORE,  
LIBERACI DAL MALE**

Santa Maria, Madre di Dio, da sempre Dio ti ha guardata con favore e lo sguardo di Dio ti ha reso bella, senza macchia né ruga, ma santa per la grazia di Dio.

Guarda con benevolenza noi che ti riconosciamo madre e soccorrici nella nostra debolezza.

Liberaci dall'egoismo che ci soffoca e ci fa vivere nell'isolamento e nella paura.

Donaci il coraggio di lottare contro il male che si trova dentro di noi, di rischiare i gesti dell'amicizia, di vincere il male col bene.

Come un tempo hai concepito nella fede il tuo figlio Gesù così oggi accendi dentro di noi la vita della grazia e insegnaci a farla crescere con la perseveranza fino alla pienezza del dono, fino al compimento dell'amore.

**eredi**  
**BRUNETTI**  
**GIOVANNI**  
**RETTIFICHE E RICAMBI MOTORI**

**EQUILIBRATURE DINAMICHE**  
**PROVE AL METALLOSCOPIO**  
**BARENATURE**  
**RETTIFICHE IN PIANO 2000X800X1300**  
**RIPORTI IN MATERIALE CASTOLIN**

29122 PIACENZA - Via Passerini 34  
Tel. 0523.592.031 - fax 0523.592.767  
e-mail: brunettiofficina@libero.it

BAR TRATTORIA  
**La Famiglia**

**TUNA DI GAZZOLA (Pc)**  
**Tel. 0523.976.128**

# MONSIGNOR PIERO MARINI: “VI RACCONTO GIOVANNI PAOLO II”

*Martedì 30 giugno alla Sala dei Teatini il cerimoniere di Papa Wojtyła ripercorre i suoi diciotto anni al fianco di un santo*

C'è chi lo definì “l'angelo custode di Papa Wojtyła”. Presenza discreta ma vigile durante i grandi riti come nei viaggi apostolici, in diciotto anni da direttore dell'Ufficio delle celebrazioni liturgiche pontificie, mons. Piero Marini ha vissuto “a tu per tu” con un santo.

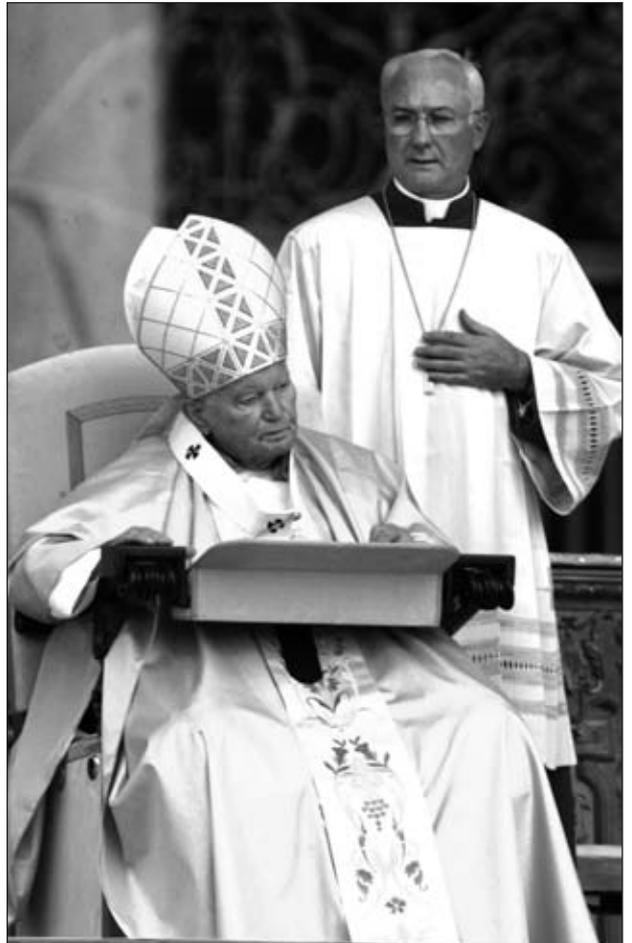
A dicembre 2009 Benedetto XVI ha firmato il decreto che riconosce le “virtù eroiche” del predecessore, dichiarandolo “venerabile”, primo passo verso la beatificazione. Nel cuore della gente, fin dai funerali, Papa Wojtyła è già santo. Testimone instancabile di Cristo nei quattro angoli del mondo, e ancora di più quando la vecchiaia e la malattia lo costrinsero ad una forzata immobilità, non c'è occasione migliore delle celebrazioni per il patrono Antonino per rievocare la grandezza spirituale ed umana di un uomo del nostro tempo che diede la vita per il Vangelo. A tracciarne il profilo, martedì 30 giugno alle ore 21, alla Sala dei Teatini, sarà il suo maestro delle cerimonie liturgiche, mons. Piero Marini. Nato a Valverde, in diocesi di Piacenza-Bobbio, insignito nel 2003 dell'Antonino d'oro, mons. Marini - dal 2007 presidente del Pontificio Comitato per i Congressi liturgici internazionali - sarà protagonista della serata dal titolo “Giovanni Paolo II: un Papa visto da vicino”.

## A 23 ANNI NELLA ROMA DEL CONCILIO VATICANO II

La vocazione di mons. Marini nasce in un piccolo paese in provincia di Pavia, Valverde, che appartiene però al nostro territorio diocesano dopo l'accorpamento della diocesi di Bobbio. Classe 1942, è cresciuto in una famiglia di piccoli proprietari terrieri che lavoravano duramente per vivere. Suo padre e sua madre si erano incon-

trati in risaia. È un mondo che mons. Marini ha ben impresso nella memoria, insieme alle fatiche e alle preoccupazioni dei suoi genitori. Ricorda i duri lavori dei campi. Ricorda la “guerra tra poveri” che si scatenava in pianura quando i compaesani, papà compreso, scendevano a valle per lavorare anche in periodo di sciopero, perché c'era bisogno di mandare avanti la famiglia. In casa Marini si era in cinque: mamma, papà e tre figli maschi.

Entrato in Seminario a Bobbio a 11 anni, ordinato sacerdote a Valverde a 23, fu inviato a Roma per studiare filosofia, nella prospettiva di sostituire il canonico Marini di Bobbio. Ma mons. Bugnini, incaricato di dirigere la riforma liturgica del Vaticano II, scrisse al Vescovo per chiedergli di poter inserire il giovane prete tra i suoi collaboratori in quel nuovo Ufficio che stava per nascere in Vaticano. L'allora don Piero arriva a Roma nel settembre del 1965, in tempo per vedere i vescovi del Concilio in piazza S. Pietro. Inizia così il suo lavoro nei vari organismi vaticani che hanno guidato l'attuazione della riforma liturgica. L'esordio come cerimoniere pontificio risale al 1975, con Paolo VI. Sarà Wojtyła a nominarlo nel 1985 sottosegretario della Congregazione



**Mons. Piero Marini durante una celebrazione al fianco di Giovanni Paolo II. (foto Gennari-Siciliani/SIR)**

per il Culto Divino, per poi richiamarlo nel 1987 accanto a sé, stavolta alla direzione dell'Ufficio delle celebrazioni liturgiche pontificie.

“Quelli al servizio diretto del Papa - riconosce mons. Marini - sono stati gli anni centrali e più impegnativi della mia vita umana e sacerdotale: dai 45 anni appena compiuti quando tutti gli orizzonti mi erano aperti, a poco prima dei 66”.

## 160 VIAGGI NEL MONDO, “UN'ESPERIENZA UNICA”

Un'esperienza “unica” - non esita a definirla -, vissuta per 18 anni al servizio di Giovanni Paolo II e poi di Benedetto XVI per i primi intensi due anni e mezzo di

# Da Valverde al Vaticano

Dalla campagna pavese a Roma. Davvero un bel salto quello che il giovane prete Piero Marini si trova a vivere nel 1965, a poco più di due mesi dall'ordinazione.

Nato a Valverde, nell'allora diocesi di Bobbio, il 13 gennaio 1942, studia teologia nel seminario bobbiese. Ordinato sacerdote il 27 giugno 1965, a settembre inizia la sua attività nella Curia Romana nel "Consilium ad exsequendam Constitutionem de sacra Liturgia". Da quel momento, lavora nei vari organismi della Santa Sede che hanno diretto l'attuazione della riforma liturgica del Concilio Vaticano II.

Dalla fine degli anni Settanta presta servizio anche nelle celebrazioni liturgiche presiedute dal Papa e il 12 ottobre 1975 è nominato Cerimoniere Pontificio, carica che lascia nel 1985 in seguito alla sua nomina a Sottosegretario nella Congregazione per il Culto Divino. Il 24 febbraio 1987

Giovanni Paolo II lo nomina Maestro delle celebrazioni liturgiche pontificie; avrà anche il compito di organizzare lo svolgimento delle celebrazioni liturgiche dei viaggi apostolici del Papa sia in Italia che all'estero.

Mantiene la direzione dell'Ufficio per le celebrazioni pontificie anche all'inizio del Pontificato di Benedetto XVI, fino al 2007, quando viene nominato alla presidenza del Pontificio Comitato per i Congressi eucaristici internazionali.

Ordinato Vescovo nel 1998, col titolo di arcivescovo titolare di Martirano, mons. Marini è laureato teologia



(foto Cravedi)

con specializzazione in liturgia presso il Pontificio Istituto Liturgico S. Anselmo e in scienze politiche. Nel novembre 2009 è stato insignito della Laurea honoris causa dalla Facoltà di Teologia dell'Università di Friburgo.



**ZINCATURA A CALDO**

**ZINCATURA E METALLI S.p.A.**

via Caorsana 173 (loc. Roncaglia)

29122 Piacenza

Tel. 0523. 504184/83

Fax 0523. 504126

Web site: [www.zincaturaemetalli.it](http://www.zincaturaemetalli.it)

E-mail: [info.zm@zincaturaemetalli.it](mailto:info.zm@zincaturaemetalli.it)



**Acciaio inox**



**Serre**



**Recinzioni**

**RECINZIONI** fisse e mobili

**PROTEZIONI** per vasche stoccaggio liquami

**BOX** per animali taglia piccola e media

**PRODUZIONE** GRIGLIATI



**SERVIZIO DI RITIRO E CONSEGNA A DOMICILIO**

Pontificato. “È stata una esperienza ecclesiale che mi ha permesso di sperimentare la presenza nella Chiesa di oggi dell’ombra di Pietro: Egli infatti nei Suoi Successori continua ad annunciare la parola evangelica e a celebrare i Sacramenti nella Chiesa di Roma e nelle diverse comunità dei fedeli sparse in tutto il mondo - sottolinea il presule -. È stata una esperienza ecclesiale unica e irripetibile; basta pensare agli 80 viaggi internazionali da me compiuti due volte, senza contare i viaggi in Italia. Nessuna esperienza liturgica del nostro tempo - fa notare - è paragonabile per la varietà degli eventi salvifici commemorati, per la diversità dei luoghi della celebrazione, per la molteplicità delle situazioni e delle soluzioni, per il numero delle persone incontrate, per la composizione delle assemblee, per la diversità delle tradizioni e delle radici culturali, a quella vissuta in questi anni di servizio alla cattedra di Pietro”.

“Insieme con il Successore di Pietro - prosegue mons. Marini - ho imparato ad amare la liturgia della Chiesa, che ritengo con la fede, il dono più grande ricevuto che dà un senso al mio vivere umano e sacerdotale in questo mondo”.

## IL PAPA CHE CERCAVA IL CONTATTO CON LA GENTE

Nel suo ruolo prezioso di cerimoniere, mons. Marini ha anche condiviso la parabola umana di Giovanni Paolo II, dal vigore degli inizi al declino dovuto all’accentuarsi del Parkinson. L’11 gennaio 1998, fu lui, con prontezza di riflessi e di spirito, a sostenere il Papa che stava per cadere, all’inizio della celebrazione nella Cappella Sistina. L’episodio è rimasto impresso nella memoria di molti, uno dei primi segnali d’allarme della malattia che lo accompagnerà fino alla morte, nel 2005.

Anche l’Ufficio per le celebrazioni dovette fare i conti con questa progressiva difficoltà di deambulazione, come ebbe modo di raccontarci mons. Marini nel 2003, quando andammo ad incontrarlo nel suo studio in Vaticano, alla vigilia del conferimento dell’Antonino d’Oro. Prima, lo spostamento dell’altare per non fargli salire le scale. Poi, per far fronte all’impossibilità di stare in piedi durante la preghiera eucaristica - “per lui è una grossa difficoltà perché nutre profondo rispetto per il Vangelo e l’eucaristia. Vuole mettersi in ginocchio, tenta ancora di stare in piedi al Vangelo, anche se gli costa una fatica immensa” - l’espediente del leggio d’appoggio, per offrirgli un sostegno. Fino alla soluzione

della pedana mobile, che gli permise di continuare i suoi viaggi.

“Questa condizione fisica - commentava in quella circostanza mons. Marini - gli dà anche la possibilità di mostrare un volto nuovo del Papa. In passato era un uomo forte, dalla voce possente. Adesso si presenta come uomo debole, che non riesce a stare in piedi, che ha difficoltà anche a parlare. Sono testimonianze diverse. Forse per il nostro mondo vale più una testimonianza senza parole, fatta attraverso questa difficoltà fisica”. Una testimonianza ricompensata da un grande affetto popolare. L’accoglienza riservata a Giovanni Paolo II era sempre piena di entusiasmo. “Il Papa, da parte

gata alla presidenza del Pontificio Comitato per i Congressi eucaristici internazionali. Attualmente sta lavorando alla organizzazione del Congresso numero 50, in programma nel 2012 a Dublino, in Irlanda, che cade nell’anniversario (ancora una volta il cinquantesimo) dell’apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II. “Si tratta perciò di fare memoria di un avvenimento ecclesiale che, in continuità con la tradizione della Chiesa, ha saputo accogliere le istanze positive della modernità vagliandole alla luce del Vangelo, al fine di annunciare la salvezza alle donne e agli uomini del nostro tempo”, illustra mons. Marini. “Per questo - aggiunge - il Congresso



**Mons. Marini al fianco di Giovanni Paolo II durante la messa celebrata dal Papa nella Cattedrale di Piacenza in occasione della sua visita nel 1988.**

sua, amava questo contatto. Voleva essere vicino a chi soffre. Ricordo quando eravamo a Sarajevo e durante tutta la messa aveva fatto molto freddo. Alla fine gli hanno manifestato il loro rammarico per aver dovuto sopportare un clima così rigido. E il Papa ha risposto: «non è niente rispetto a quello che ha sofferto questa gente». Ricordo anche una volta, in Africa, che il Papa aveva voluto visitare alcune famiglie povere. Andiamo, salutiamo e alla fine non c’è niente da dare a questa gente. Allora si volta verso il segretario e gli dice: «guarda un po’ in tasca se trovi qualcosa...».

## 2007, L’AVVENTURA DEI CONGRESSI EUCARISTICI

Nel 2007 per mons. Marini è iniziata una nuova avventura, quella le-

del 2012 può diventare, secondo la dimensione internazionale che gli è propria, uno strumento importante per promuovere una celebrazione esemplare e fruttuosa della Liturgia conciliare; una catechesi rinnovata intorno al mistero eucaristico e alle sue ricadute sociali, etiche e culturali; un culto sempre più autentico del Mistero della Fede, fonte e culmine della vita ecclesiale”.

Ribadire la centralità dell’Eucarestia nella vita del cristiano è prioritario anche in un Continente di “antica evangelizzazione” come l’Europa, in cui - osserva il presule - “i diversi Paesi segnati per secoli da una cultura cristiana sperimentano oggi una distanza progressiva dai valori della fede, un allontanamento dalle radici comuni del cristianesimo ed una frattura sempre più ampia tra Vangelo e cultura”.

## L'EUCARISTIA, CUORE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

La cosiddetta "nuova evangelizzazione" - termine molto caro anche a Giovanni Paolo II - punta dunque a colmare questa frattura tra fede e cultura, riportando al centro la persona di Cristo e il suo Vangelo. "La nuova evangelizzazione è stata e sarà una sfida permanente per i Congressi Eucaristici - commenta mons. Marini -. L'annuncio del Vangelo e la celebrazione dell'Eucaristia, infatti, non solo fanno vivere la Chiesa ma costituiscono anche un segno visibile per la società multiculturale di oggi. Inoltre, Vangelo ed Eucaristia restano gli strumenti essenziali per portare la salvezza fino ai confini della terra".

Altro tema importante è il dialogo con le altre confessioni cristiane e le altre religioni. "Nei primi 37 Congressi Eucaristici Internazionali non si sono affrontati i temi dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso se si eccettua - ma solo in parte e con accenti assai differenti da quelli odierni - il Congresso di Gerusalemme del 1893 - precisa mons. Marini -. L'ora non era ancora giunta, ma è auspicabile che nei prossimi anni venga colto l'essenziale nesso tra eucaristia e comunione delle Chiese. Se infatti, per sua stessa natura, l'eucaristia manifesta e realizza la forma ecclesiae, essa rappresenta non solo il fine ma anche la via e il mezzo per giungere alla comunione visibile tra le Chiese cristiane".

Fu a Monaco nel 1960 che le relazioni ecumeniche cominciarono ad entrare a pieno titolo nei Congressi Eucaristici. I preparativi per il Concilio appena iniziati avevano condotto il beato Giovanni XXIII a creare il Segretariato per la promozione dell'unità dei Cristiani. Da allora in poi, nella prospettiva ecclesiale del Vaticano II, il movimento verso l'unità dei cristiani diventa parte dei Congressi Eucaristici. Ad esso si è aggiunto, in tempi più recenti, il dialogo interreligioso che tanto spazio ha trovato nella Chiesa a partire dal primo incontro di Assisi voluto da Giovanni Paolo II nel 1986.

"È interessante ricordare, per esempio, che l'introduzione delle nuove preghiere eucaristiche nel Messale Romano ha le loro epiclesi di consacrazione con favorito l'avvicinamento teologico con i fratelli ortodossi, così come l'attenzione data alla Parola di Dio nel

*Il prossimo appuntamento a Dublino nel 2012 a 50 anni dal Vaticano II*

## I Congressi eucaristici nati nell'800 dall'intuizione di una donna

I Congressi eucaristici sono nati nella seconda metà del secolo XIX in Francia. È stata una donna, Emilie Tarnisier, su ispirazione di san Pier Giuliano Eymard, chiamato "l'Apostolo dell'Eucaristia", a prendere l'iniziativa di organizzare, con l'aiuto di altri laici, sacerdoti e vescovi e con la benedizione del papa Leone XIII, il primo Congresso eucaristico internazionale a Lille, nel 1881, il cui tema era: "L'Eucaristia salva il mondo".

Con il pontificato di Pio XI i Congressi eucaristici diventano internazionali, nel senso che cominciano ad essere celebrati a rotazione in tutti i continenti, acquistando una dimensione missionaria e di "ri-evangelizzazione" (espressione usata per la preparazione capillare al Congresso di Manila del 1937).

A partire dal 37° Congresso celebrato a Monaco nel 1960 i Congressi eu-

caristici internazionali vengono chiamati "statio orbis" (una proposta del gesuita Josef Jungmann), con la celebrazione dell'Eucaristia come centro e culmine di tutte le varie manifestazioni e forme di devozione eucaristica.

In seguito, il Concilio Vaticano II, con la Costituzione "Sacrosanctum Concilium" del 1963, l'Istruzione "Eucharisticum mysterium" del 1967 (n. 67) e in modo particolare il Rituale Romano "De sacra communione et de cultu mysterii eucaristici extra Missam" del 1973 (nn. 109-112), spiega la nuova immagine e indica i criteri per la preparazione e celebrazione dei Congressi eucaristici, che da quel momento in poi si apriranno ai problemi del mondo contemporaneo, all'ecumenismo e anche, nella preparazione, al dialogo interreligioso.

Nel giugno del 2012 avrà luogo il 50° Congresso Eucaristico Internazionale, a Dublino, in Irlanda. Si ricorderà anche il 50° anniversario dell'inaugurazione del Concilio Vaticano II che ha segnato un importante momento di rinnovamento e di approfondimento dell'insegnamento della Chiesa e della sua autocomprensione come "Corpo di Cristo" e "Popolo di Dio".

Per questo il tema scelto per l'incontro è "L'Eucaristia: Comunione con Cristo e tra di noi".



**4 luglio 2003, mons. Marini riceve l'Antonino d'oro. Al suo fianco l'allora vescovo di Piacenza-Bobbio mons. Luciano Monari e il card. Luigi Poggi.**

culto cristiano ha condotto alla presenza ormai normale di rappresentanti delle Chiese riformate nei Congressi Eucaristici a partire dagli anni Settanta. Così, nelle conferenze congressuali, si pongono con libertà i problemi dei rapporti ecumenici in genere, compreso il problema della intercomunione". Quanto ai rapporti interreligiosi si sono avute riflessioni particolari sul rapporto tra cristianesimo islam e religioni zoroastriane a Bombay nel 1964; a Nairobi nel 1985 Giovanni Paolo II si è rivolto agli hindu e ai musulmani; a Seoul nel 1989 si sono realizzati incontri con buddisti e confuciani.

Tutti aspetti che confermano come i Congressi Eucaristici Internazionali non siano fine a se stessi ma - conclude mons. Marini - un mezzo perché il

mistero eucaristico sia sempre più conosciuto. "L'Eucaristia celebrata è il grande tesoro della Chiesa".

### UOMINI DI SERVIZIO

Dal piccolo paese di Valverde al Vaticano, il salto per mons. Marini è stato grande. Ma, in ogni sua chiamata nella Chiesa, non ha mai perso di vista l'essenziale: essere un uomo "di servizio".

"Penso che il lavoro in Vaticano, tra i tanti difetti che porta con sé, ha anche una grande qualità: il senso dell'umiltà - ci spiegava nel 2003 -. Come ci ricorda il Vangelo: quando avete fatto il vostro dovere, dovete dire «siamo servi inutili». L'importante è lo spirito di servizio che deve animare chi è chiamato a lavorare qui. Poi se uno diventa cardinale o vescovo è meno importante. Ciascuno deve dare il suo contributo con umiltà, perché è questo il modo di costruire la Chiesa".

**Barbara Sartori**



**Conosco il posto giusto...**

**PIACENZA - via Pietro Cella 15/17 - tel. 0523.464700 (centralino)**



**FISCO**  
tel. 0523.464725-26

- Servizio fiscale CAF CISL • Compilazione Mod. 730 / Unico / ICI • Contenzioso fiscale
- Cartelle esattoriali • RED • ISEE

**UFFICIO  
VERTENZE**

**TUTELA LAVORO**  
tel. 0523.464720

- Tutela sindacale legale nelle controversie di lavoro
- Consulenza sui contratti di lavoro e controllo buste paga • Assistenza in caso fallimenti azienda.



**PATRONATO  
INAS CISL**  
tel. 0523.711266

- Domande di pensione dirette, ai superstiti e di invalidità • Infortuni sul lavoro • Malattie professionali
- Sportello mobbing • Sportello maternità
- Invalidità civile e assistenza • Posizione assicurativa



tel. 0523.464727

- Servizio di consulenza per assunzione colf e badanti
- Prospetto paga • Calcolo liquidazione



**TUTELA DEI  
CONSUMATORI**  
tel. 0523.752745

- Associazione tutela Consumatori • Contenzioso
- Assistenza legale e consulenza amministrativa



**SINDACATO  
INQUILINI, CASA  
E TERRITORIO**  
tel. 0523.464740

- Servizio CASA • Contratti d'affitto • Controversie condominiali • Tutela legale per contenzioso e sfratti



**SERVIZI  
AMMINISTRATIVI  
FISCALI**  
tel. 0523.464723

- Assistenza contabile e tributaria ai lavoratori autonomi
- Tenuta delle scritture in contabilità ordinaria e semplificata • Trasmissione telematica delle dichiarazioni



**STRANIERI**  
tel. 0523.464749

- ANOLF: Servizio per gli Stranieri • Assistenza permessi
- Carte di soggiorno • Ricongiungimenti familiari



**FORMAZIONE  
E ORIENTAMENTO**  
tel. 0523.751742

- Ente di formazione promosso dalla Cisl.
- Corsi di qualificazione professionale
- Aggiornamento
- Iniziative di orientamento professionale e al lavoro

**SERVIZIO  
SUCCESSIONI**

tel. 0523.464724

- Pratiche catastali • Atti donazione
- Stesura testamenti • Istanze giudiziarie per minori

**Per prenotazioni**  
Mod. 730/10 - Unico 10  
Mod. RED - Mod ISEE - Bollettini ICI  
Bonus Famiglia - Bonus Energia:  
tel. 0523.464712-464721

# LE MOSTRE FOTOGRAFICHE NEL CHIOSTRO DELLA BASILICA

*L'omaggio di Pino Balordi ai sacerdoti  
e l'esposizione di foto di Carlo Mistraretti*

**“E**

tra di essi prenderò sacerdoti per me” è il versetto del Libro del profeta Isaia che Pino Balordi ha scelto come titolo della sua mostra fotografica “Prete tra la gente” che rimarrà allestita, nei giorni della festa del patrono, nel chiostro della basilica di Sant’Antonino.

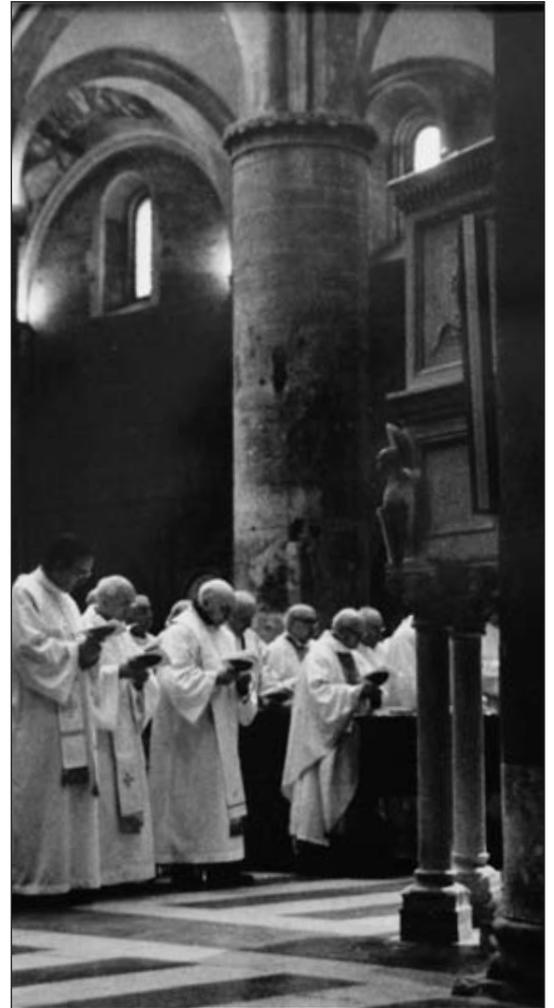
“Le foto, scattate durante l’anno sacerdotale – ha spiegato –, vogliono essere un omaggio ai presbiteri piacentini. Soprattutto in un momento di carenza di vocazioni come quello che stiamo vivendo era doveroso omaggiare queste persone che offrono la vita per l’evangelizzazione”. L’idea è nata, poco più di un anno fa, al termine della mostra “All’aurora io ti cerco” (che fu allestita in San Sisto) sul tema della preghiera, da un dialogo con don Giuseppe Basini. “Ho voluto – ha spiegato – fotografare i sacerdoti sia nello svolgimento delle celebrazioni che durante la vita di tutti i giorni, impegnati nelle loro attività quotidiane”. In mostra ci saranno trenta foto rigorosamente in un morbido bianco e nero. Una caratteristica del lavoro di Balordi è che tutto è eseguito artigianalmente: scatta rigorosamente in pellicola, poi cura lo sviluppo dei rullini e la stampa delle foto in ogni minimo dettaglio. “Lavoraresu questo tema – ha concluso – mi ha particolarmente entusiasmato anche perché da 30 anni vivo un cammino di fede neo-catecumenale ed ho avuto modo di conoscere dei sacerdoti con eccezionali doti spirituali ed umane”.

Sempre nel chiostro della basilica esporrà Carlo Mistraretti con il suo tradizionale appuntamento “Antonino d’oro e dintorni”. I suoi scatti fissano volti e raccontano storie accadute nella nostra città con il suo stile fresco e vivido.

La mostra sui sacerdoti prende il via sabato 26 giugno e si conclude l’11 luglio. Orari di visita: ore 9-12 e 16-19.

**Giovanna Ravazzola**

*A destra, una delle foto di Giuseppe Balordi in mostra.*



## NOVITÀ ED EVENTI

### Le iniziative tra fede, musica e cultura

La fiera cittadina, che si svolgerà il 4 luglio dalle ore 7 alle 24, quest’anno subirà una variazione nella disposizione dei banchi. Per questa edizione sono stati assegnati 515 parcheggi che si snoderanno in parte sul Pubblico Passeggio, via Giordani e via Alberici. Ma a causa dei lavori di via Scalabrini e della riduzione dello spazio disponibile su Piazzale Libertà, occupato dalla fontana, gli ambulanti che normalmente espongono la loro merce in quella zona verranno trasferiti altrove. L’Amministrazione comunale sta ancora studiando questa parte di percorso prendendo in esame piazza Duomo, piazzetta delle Grida, via Cavour, oppure prolungando il tratto della fiera su Corso Vittorio Emanuele.

L’aspetto “consumistico” da sempre accompagna quello religioso e culturale della festa. Oltre alla tradi-

zionale messa solenne del 4 luglio alle 11 nella basilica del patrono celebrata dal Vescovo - a cui seguirà l’offerta dei ceri e la consegna dell’Antonino d’Oro - il ricco programma delle manifestazioni avrà inizio lunedì 28 giugno. Alle 21, nella basilica di S. Antonino, si esibirà l’orchestra universitaria di Pavia “Camerata de’ Bardi”. Musica anche martedì 29 giugno alle ore 21 con la performance del coro polifonico Farnesiano e giovedì 1° luglio con le danze del gruppo “Otrada” in piazza S. Antonino. Si segnalano due eventi alla sala dei Teatini alle ore 21. Il primo mercoledì 30 giugno è un incontro dal titolo “Giovanni Paolo II: un Papa visto da vicino” con l’intervento di mons. Piero Marini; il secondo sabato 3 luglio dal titolo “Il Vangelo: un dono per l’uomo e la città” su cui terrà una relazione mons. Luciano Monari.

# GREGORIO X, IL DIACONO CHE DIVENNE PAPA

*È stato l'unico piacentino successore di Pietro: il carisma della riconciliazione in secoli di lotte, anche dentro la Chiesa*

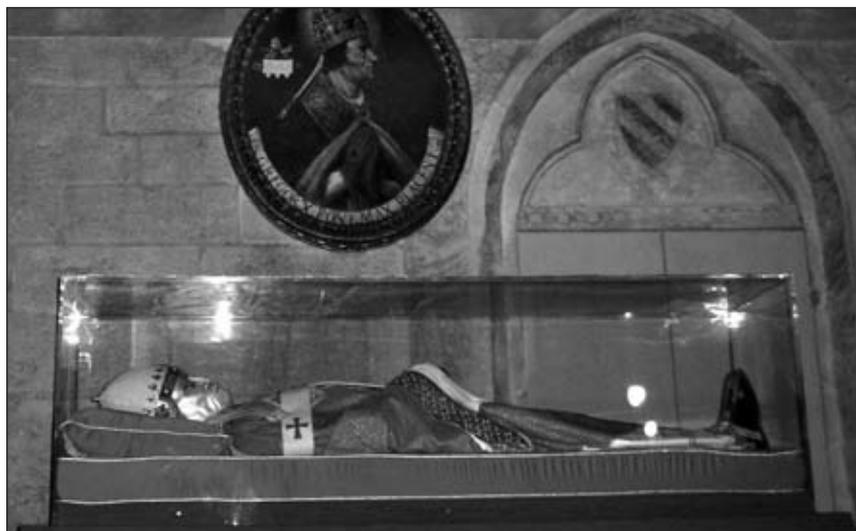
**È**

l'unico piacentino divenuto Papa, eppure il beato Gregorio X resta per la maggior parte dei suoi concittadini un illustre sconosciuto. Tutt'al più, lo si conosce per la statua in bronzo dello scultore Giorgio Gropi che lo raffigura, assorto, col pastorale tra le mani e la mitria ai piedi, nel "Portico del Paradiso" della basilica di Sant'Antonino. Pensare che invece la città che ne ha accolto le spoglie, Arezzo, lo ha eletto come co-patrono ed ogni anno il 10 gennaio – anniversario della morte, av-

dell'800° anniversario, sarà ultimato il restauro della tela che raffigura Gregorio X collocata all'ingresso della basilica entrando dalla Porta del Paradiso. Il restauro sarà finanziato dall'associazione Inner Wheel.

## UN DOPPIO RECORD

Erano gli anni degli scontri tra guelfi e ghibellini, le fazioni politiche che spaccavano in due le città, in una spirale di violenza che pareva senza rimedio, anche perché era



venuta nel 1276 – ripete la cerimonia dell'offerta dei ceri in Cattedrale, dove è sepolto.

L'occasione per recuperare l'eredità spirituale viene col 2010, a ottocento anni dalla nascita. E non a caso parte da Sant'Antonino, la basilica nella quale, come canonico, maturò il suo carisma di pacificatore. In secoli di discordie e lotte sanguinose, Gregorio X operò solo e soltanto per la riconciliazione, capace di sperare contro ogni speranza, aggrappato – come ben lo raffigura la statua del Gropi - a quel crocifisso con cui affrontava le turbolenze del suo tempo.

Nel giugno 2011, a conclusione

specchio di un gioco di potere più grande, che andava ad investire le due autorità-chiave del Medioevo: il Papato e l'Impero. Al suo interno, la stessa Chiesa era percorsa da correnti di riforma che non di rado de-agliavano nell'eresia. Dal 1050 i cristiani d'oriente e quelli d'occidente erano divisi da uno scisma originato più dalla politica che da divergenze dottrinali, mentre i musulmani avanzavano nei luoghi santi dove era vissuto Gesù.

In questo turbinio di eventi, la Provvidenza si fece sentire attraverso la voce di alcuni santi uomini e donne. Tra questi, anche il piacentino Gregorio X, al secolo Tedaldo Vi-



**Sopra, la statua di Giorgio Gropi dedicata a Gregorio X nel portico del Paradiso della basilica di Sant'Antonino. Nella foto a lato, l'urna che custodisce il corpo del Beato piacentino nel Duomo di Arezzo.**

sconti. Con la sua elezione al soglio pontificio nel 1271, segnò due record in un solo colpo. Fu scelto, all'unanimità, in neanche un giorno, dai sei cardinali autorizzati a nominare il successore di Pietro dopo tre anni di impasse che lasciarono – per colpa di meschine rivalità interne al Collegio cardinalizio – la Chiesa senza guida. E fu nominato nonostante fosse solamente diacono, per le virtù morali e la saggezza che aveva saputo dimostrare in tanti anni di fedele servizio alla Chiesa. La notizia lo colse di sorpresa, mentre si trovava in Terra Santa, a San Giovanni d'Acri, ultimo caposaldo crociato tra i saraceni.

## AL SERVIZIO DI GIACOMO DA PECORARA

Tedaldo Visconti nacque a Piacenza nel 1210, rampollo di una nobile famiglia che vantava parentele importanti, a partire dal monaco Baiamonte, abate cistercense a Chiaravalle della Colomba. La vocazione si fa sentire presto, insieme alla spiccata sensibilità per la Terra Santa e al desiderio di farsi messaggero di pace in una Piacenza perennemente in ebollizione. Perfino i canonici erano in discordia tra loro; le beghe non mancavano ad esempio tra quelli del capitolo di S. Antonino (di cui Tedaldo entrò a far parte) e quelli della Cattedrale. Nel 1235, l'opposizione del clero aveva addirittura ostacolato la nomina del Vescovo.

Sul fronte civico non andava meglio. Guglielmo Landi, ghibellino fedele all'imperatore, aveva inviato a Federico II le chiavi della città, suscitando lo sdegno delle famiglie guelfe. Per sbrogliare una matassa simile ci voleva un diplomatico fine, che conoscesse però la situazione locale. La soluzione arrivò insieme al cardinale Giacomo da Pecorara, vescovo di Palestrina e Legato Pontificio, che volle quel giovane di belle speranze nel proprio seguito, affidandogli l'organizzazione logistica dei suoi viaggi diplomatici. Tedaldo assisterà da vicino alle manovre con cui Federico II perseguitava il vescovo di Palestrina. Condividerà l'avventurosa traversata verso la Francia, a Lione, dove il cardinale era stato inviato per arginare l'eresia degli albigesi. Sarà con lui a Liegi, guadagnandosi, in segno di ricono-



*Il beato Gregorio X raffigurato in un affresco nella Cattedrale di Arezzo.*

scenza, il titolo di arcidiacono della Cattedrale belga.

### L'INTUIZIONE PROFETICA DI GREGORIO X

A Liegi – la diocesi in cui nacque la festa del Corpus Domini – Tedaldo fa ritorno dopo la morte del suo primo maestro, impegnandosi per la riforma del clero, ma soprattutto dando l'esempio con la sua stessa vita, nonostante lui non fosse sacerdote, ma un semplice chierico. A Parigi studia teologia e ha come compagni Bonaventura di Bagnoregio e Tommaso d'Aquino. Nel 1265 partecipa alla missione del Legato pontificio Fieschi in Inghilterra. Nel 1269, dopo essere stato in Terra Santa col cuore per cinquant'anni, vi giunge infine anche col corpo. Ma che delusione, a San Giovanni d'Acri, trovare i crociati divisi e assetati di potere!

Cambiano le località, non cambia la sua missione di conciliatore, che continua in Palestina e, da qui, una volta eletto Papa col nome di Gregorio X, ovunque si sentirà chiamato dalla Provvidenza. L'apice si avrà col Concilio ecumenico di Lione del

1274, cui partecipano – evento straordinario – anche i rappresentanti della Chiesa d'Oriente e perfino tre ambasciatori del Gran Khan dei Tartari, che si fecero battezzare. A dispetto dello scetticismo generale, in Concilio il Papa ottenne non solo un importante accordo con gli ortodossi. Riuscì anche a condurre un'inchiesta rigorosa sui mali della Chiesa e ad incassare l'appoggio dei re cattolici per una nuova impresa in Terra Santa.

### PACIFICATORE DI RE E CONCILIATORE DI POPOLI

Tanto lavoro diplomatico, tanto amore per giustizia, tanta preghiera: la ricetta di Tedaldo, prima e dopo l'elezione a Papa, è sempre stata la stessa. Se ciò che pareva a portata di mano fu poi vanificato – vedi la prospettiva della riunificazione con la Chiesa d'Oriente – è perché le sue intuizioni non vennero portate avanti con la stessa tenacia. Morì in viaggio, com'era vissuto, mentre da Lione stava facendo ritorno a Viterbo, dove aveva sede la Curia. Fermatosi ad Arezzo per celebrare il Natale, si ammalò. Il suo fisico non era robusto e lui non si era mai risparmiato.

"Pacificatore di re e conciliatore di popoli" – come fu definito - dal "Portico del Paradiso" della basilica di Sant'Antonino Gregorio X continua a richiamare ai suoi concittadini il valore della concordia, in nome di quella croce che ha voluto abbracciare fino in fondo, rifiutando la logica della spa-da per aderire a quella dell'amore.

**Barbara Sartori**

## Carrozzeria BRAGHIERI & GENNESI



Autorizzata  
**Renault**



Via S. Lucca, 7 - Loc. Portapuglia - Piacenza - Tel. e Fax 0523.592973

**ORION/gt**  
*il punto di  
riferimento per  
la soluzione dei  
problemi  
di acustica  
delle chiese*



microfoni automatici



diffusori acustici

LAMBDA SOUND by Orion

S. Maurizio - Acilia (Roma)

PROGETTAZIONE, PRODUZIONE E INSTALLAZIONE DI SISTEMI AUDIO PER LA DIFFUSIONE DI VOCE E MUSICA NEI LUOGHI DI CULTO

**ORION / gt s.r.l.**

Telefoni al **numero verde 800/835003** per una **PROVA COMPARATA GRATUITA!**

# TEMPO DI CRISI? E IO AVVIO UN'IMPRESA

*Beatrice Anelli, 26 anni e la sua libreria "Matilda". Il Progetto Fiducia dell'Unione Commercianti in aiuto ai giovani*

Soprattutto in un momento così difficile, le buone notizie hanno proprio un buon sapore. Stavolta vogliamo darne una. Lasciando, almeno per il tempo della lettura di queste righe, i cattivi pensieri fuori dalla nostra mente. È la storia di una ragazza che ha deciso di sfida-

rischiare e di buttarsi per realizzare il proprio sogno. Beatrice Anelli è piacentina ed ha 26 anni. Il 20 marzo scorso ha inaugurato la sua "Matilda", libreria specializzata per ragazzi ([www.libreriamatilda.it](http://www.libreriamatilda.it)) in pieno centro storico (Cantone dei Cavalli, 9).

ve lo ricordate, è Gian Burrasca) ed uno alla Feltrinelli di Piacenza. La competenza non manca a una ragazza che da sempre ama il mondo dell'editoria. E nemmeno il coraggio. Prima di tutto perché, si sa, in Italia si legge poco. E poi, pur potendo contare sul pieno appoggio degli amici e della famiglia, non sono mancate le raccomandazioni: "Stai aprendo in un anno molto difficile..".

La scelta cade sul vasto mondo della letteratura per ragazzi, "uno spazio lasciato vuoto dal mercato piacentino". Strategicamente, Beatrice comincia a stringere una rete di rapporti con differenti realtà, locali e non. "La sinergia fra realtà commerciali conta. Non ci si può chiudere nella propria realtà, specialmente se si è nuovi sul mercato".

Beatrice esprime soddisfazione per questa decisione, perché "ho voluto creare questo spazio per loro, i bambini e i ragazzi. Volevo che fosse un luogo di incontro. Qui possono fermarsi a parlare, se vogliono". La libreria infatti organizza laboratori di découpage, maschere, gioielli, origami, oltre a feste di compleanno ed incontri di lettura ad alta voce. Dall'11 giugno al 30 luglio, in

occasione dei Venerdi piacentini, "Matilda" ha in programma una serie di attività per tutti, bambini ed adulti. Il 25 giugno, ad esempio, sarà la volta di "Alla scoperta di Piacenza, per Giove!", una caccia al tesoro ispirata alla storia di Ulisse. Avrà inizio alle 21 dalla libreria e porterà i partecipanti in giro per la città alla scoperta di strani personaggi.



**Beatrice Anelli nella sua libreria "Matilda" in cantone Cavalli a Piacenza.**

re la crisi con una scelta controcorrente: aprendo un negozio. Come lei, ce ne sono altri che credono in un progetto, anche con l'aiuto di alcuni "addetti ai lavori".

Passeggi in centro e un po' di desolazione ti assale. Il cartello "affittasi" si ripete più volte sulle vetrine di alcuni negozi ora vuoti.

In un momento così difficile, però, c'è anche chi ha il coraggio di

## BEATRICE E LA SUA "MATILDA".

Una laurea triennale in Arti visive e dello spettacolo (facoltà di Design), la specialistica in Economia delle arti (entrambe conseguite a Venezia), un corso di alta formazione per librai di 9 mesi a Orvieto, uno stage alla libreria "Gianino Stoppani" di Bologna (se non

## LE ATTIVITÀ AVVIATE CON "PROGETTO FIDUCIA"

La storia di Beatrice potrebbe essere quella di altri giovani con tante idee e voglia di fare. Certo, diventare imprenditori di se stessi è assai facile a dirsi, ma non a farsi. Soprattutto per quanto riguarda l'accesso al credito.

Il Progetto Fiducia dell'Unione commercianti di Piacenza è una convenzione tra il Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione commercianti di Piacenza e quattro importanti istituti di credito: Cariparma, Banca di Piacenza, Credito Cooperativo e Banca Popolare dell'Emilia-Romagna.

L'accesso al credito deve essere favorito per coloro che hanno idee valide, ma non possono offrire garanzie: è questo il cuore del progetto. Ogni idea presentata da giovani imprenditori (fino a 39 anni) è soggetta alla valutazione di una commissione mista composta da giovani imprenditori e da funzionari di istituti bancari. Una volta ottenuto il placet della commissione, l'imprenditore può accedere a un credito fino a 50.000 euro senza garanzie. In altre parole, senza la necessità di costituire un'ipoteca sulla casa di proprietà dei genitori.

"Siamo stati i primi in Italia, un an-



*Il dott. Giovanni Struzzola, direttore dell'Unione Commercianti di Piacenza.*

no e mezzo fa. Le banche ci hanno creduto e grazie al nostro progetto sono nate una decina di imprese, tra città e provincia", spiega il direttore dell'Unione Commercianti, Giovanni Struzzola. Gli imprenditori che si sono appoggiati a Progetto Fiducia hanno mediamente 30 anni e sono equamente distribuiti tra uomini e donne. Le attività che ne hanno beneficiato sono disparate: si va dal bar e dalla

ristorazione alla palestra, dall'azienda che commercia cialde di caffè al museo delle cere di Grazzano Visconti, dalla vendita di fitofarmaci alla cura dei giardini.

"Il nostro è un passe-partout per aprire le porte ai giovani", continua Struzzola. Non c'è un termine entro il quale presentare il proprio progetto imprenditoriale, gli interessati possono proporsi in qualunque momento.



# FERRARI

S.r.l.

## MANIFATTI IN CEMENTO

Via Emilia, 9 - PONTENURE (PC) • Tel. 0523.517.208 - Fax 0523.511.712



Una buona notizia, finalmente. Ma non è ancora finita; perché in poche righe riusciremo a smentire persino l'affermazione con cui abbiamo aperto questo pezzo. La desolazione delle vetrine vuote del centro. Ed è il direttore Struzzola a farci indossare, per una volta, un paio di occhiali nuovi.

“Talvolta abbiamo una visione distorta dei numeri del commercio. Certo, ogni negozio che chiude in centro è una luce che si spegne. E che lo rende meno appetibile. Dobbiamo però aggiungere che alcuni negozi che oggi sono chiusi si sono semplicemente trasferiti altrove. Ad esempio perché gli affitti sono troppo alti. O per godere di una maggiore accessibilità. Ho un amico che oggi ha il suo negozio in periferia e si dice rinato. Davanti a sé ha un ampio parcheggio. I suoi clienti lo hanno seguito e sono più contenti perché possono raggiungere comodamente in macchina il negozio”.

**Cristina Ibba**

## Alfredo Parietti è il nuovo Presidente dell'Unione Commercianti di Piacenza



Il 27 maggio scorso sono stati eletti i venti membri elettivi del Consiglio direttivo dell'Unione Commercianti per il triennio 2010-2013. Sono: Stefano Biggi, Roberto Carbonetti, Enzo Casaroli, Romano Davoli, Marisa Egalini, Fulvio Farina, Andrea Fermi, Susanna Fioruzzi, Roberto Guglielmetti, Maurizio Lanzoni, Claudio Libelli, Claudio Magnelli, Corrado Marchetti, Lorenzo Marchi, Massimo Morici, Luca Moschini, Sicuro Guido Musetti, Piergiovanni Niccolai, Roberto Santagostino, Marco Turri.

A questi si aggiungono 27 membri di diritto.

In quella stessa data il Consiglio ha eletto il nuovo Presidente dell'Unione Commercianti, il rag. Alfredo Parietti.

*Nella foto a lato, Alfredo Parietti, neo eletto presidente dell'Unione Commercianti di Piacenza.*

**ricotta, mozzarella, caciotte e provoloni**

**Valcolatte**

Via Firenze, 16 loc. Valconasso - 29010 Pontenure (PC)  
tel. 0523.519043 - 511820 - [www.valcolatte.it](http://www.valcolatte.it) - [info@valcolatte.it](mailto:info@valcolatte.it)

# EVANGELIZZARE CON IL MUSICAL

*A Piacenza sono stati di recente proposti con grande successo tre spettacoli*

**T**orneo di calcetto? Può andare. Festa dell'oratorio? Va bene. Non abbastanza, però, per contenere la furia creativa delle nostre parrocchie. Che da un po' di tempo a questa parte hanno trovato pane per i loro denti: il musical.

Selezionano tra papabili copioni quello più accessibile, tenuto conto delle persone e risorse disponibili. Studiano. Insegnanti si improvvisano sarte, medici si prestano a fare i registi. Si arrabattano tra mercatini alla ricerca di vestiti e tessuti. Provano ore ed ore a settimana, la sera. Discutono. Rinunciano alla visione della partita di calcio (la mente qui va alla componente maschile) per le prove del musical. E riconoscerete che non è un sacrificio da poco per molti.

Soffrono. Ridono. Probabilmente convertono.

Sì, danno una scossa. Perché la gente – anche quelli che a messa non si vedevano da un po' o non si sono mai visti – esce con gli occhi rossi dopo aver visto il loro spettacolo. O perché anche i più refrattari alle cose di chiesa si offrono di dare una mano.

Perché impazzano i musical? L'agenda diocesana è fitta. Non fai in tempo a vederne uno che già pensi

al prossimo spettacolo.

Il musical è lo strumento di evangelizzazione del nostro tempo? Siamo andati a chiederlo ad alcuni dei protagonisti: la compagnia dei "Viaggiatori", Anna Solinas ed i ragazzi della parrocchia di San Corrado, rispettivamente impegnati nei musical "Il Risorto. Oltre il dolore e la croce", "Lui vive in te" e "Madre Teresa. La matita di Dio".

## L'ESPERIENZA DEI "VIAGGIATORI"

L'avventura che ha condotto al musical "Il Risorto. Oltre il dolore e la croce", scritto e composto da Daniele Ricci (noto autore di canti religiosi), è cominciata due anni fa. Un'idea per coinvolgere i giovani della parrocchia. Tra le 35 e le 44 persone sul palco, la maggior parte delle quali giovani e di San Vittore. Qualcuno viene dalla SS. Trinità, qualcuno da Gossolengo. Una compagnia che ha scelto il nome di "Viaggiatori", che bene racchiude le due anime del gruppo. "Siamo un po' attori e un po' viaggiatori, stiamo facendo un cammino di fede



**Anna Solinas, regista del musical "Lui vive in te".**

nell'ambito teatrale", ha spiegato il regista e direttore artistico del musical il dott. Gianluca Gandini.

L'ultima rappresentazione, il 9 aprile scorso al teatro President, serata a sostegno del nuovo oratorio della SS. Trinità. "Sono già arrivate richieste di replica, le stiamo valutando", ancora Gandini. "Sicuramente il 24 ottobre, in occasione dell'inaugurazione alla presenza del Vescovo del nuovo centro polivalente della parrocchia di San Vittore, saranno riproposte alcune canzoni dello spettacolo".

Si può parlare di una forza evangelizzatrice del musical? Annalisa Missieri si occupa delle coreografie ed interpreta una donna del popolo: "Non è che uno vede il musical e viene illuminato sulla via di Damasco. Ma aiuta a tenere viva la spiri-



# EDILCASE

s.r.l.



**Uffici: Via Giordano Bruno, 44  
Tel. 0523. 331456 - Fax 0523. 315605  
e-mail: tecnico@edilcase.eu  
29121 PIACENZA**

Iscr. SOA n° 4937/07/00



**NUOVE COSTRUZIONI CIVILI E INDUSTRIALI • RISTRUTTURAZIONI  
RESTAURI SCIENTIFICI • IMPIANTI SPORTIVI • OPERE IN C.A.**



La parrocchia di San Corrado e il musical "Madre Teresa. La matita di Dio"

## Quando la leggerezza di una canzone fa rima con l'impegno

(C.I.) Quest'anno il coro di San Corrado si è cimentato con il musical "Madre Teresa. La matita di Dio", che si rifà a "Teresa. Il musical" di Michele Paulicelli. Una parrocchia che non è nuova a queste iniziative, avendo presentato nel 2004 "Francesca. Una vita per la vita" (ispirato alla storia di suor Francesca Saverio Cabrini) e nel 2007 "La tunica di Joseph", che hanno avuto una notevole risonanza anche fuori da Piacenza.

Il 5 giugno scorso si sono esibiti presso il Teatro parrocchiale della Sacra Famiglia a Piacenza. A partire dall'autunno il cast si renderà disponibile a replicare gratuitamente in altre parrocchie o nella sede di associazioni.

"Certo che può essere uno strumento di evangelizzazione, a condizione che sia condiviso. Il personaggio protagonista deve essere conosciuto ed approfondito da tutti", così ci ha risposto il regista Luigi Merli. Si può fare missione anche cantando, insomma. A condizione che tutte le persone impegnate in questo progetto siano preparate e "formate".

D'altronde lo spettacolo, e prima ancora la vita di Madre Teresa, propone al pubblico temi forti e di grande attualità. Uno di questi è l'abbandono incondizionato e fiducioso alla Provvidenza. E la potenza del dono, quell'amore che lava via ogni impurità, ogni bruttura.

"Il musical aiuta a far comunità", dice Sara Carini, interprete di una donna che rischia la lapidazione per aver scelto di tenere il bambino frutto di un amore illegittimo. "Madre Tere-

sa sta operando anche in questo gruppo, ad esempio avvicinando delle persone che prima non si conoscevano tanto bene. O mescolando persone di età diverse".

La musica è un linguaggio universale. E questa forza si sente anche qui. "Bisogna cambiare il modo di interagire con i giovani", dice Raffaella Tanzarella, interprete di suor Bettina. "Spettacoli come questo offrono la possibilità di ascoltare temi importanti attraverso canzoni che hanno il ritmo della musica moderna". Niente



prediche cantate, insomma. Brani che hanno anche la leggerezza di una canzone che passa la radio. "Il musical me l'ascolto anche in macchina mentre vado a lavorare", dice la sarta Sandra Franchi, nella vita insegnante.

tualità. È un po' come se questo sia un luogo dove lo Spirito parla. Rispetto ad altri riti che sembrano statici, fissi". Perché "il rischio è quello di fossilizzarsi un po', continuare a dire tante cose stanche e fa calare l'attenzione. Costruire qualcosa, fare esperienze che ti fanno crescere, invece aiuta molto. E fa sentire più uniti", conferma Paola Moro (Maria nel musical), che ha anni di catechismo coi ragazzi sulle spalle. Le fa eco Gianluca: "È un po' quello che diceva Chiara Lubich, quando diceva di amare anche con i muscoli".

Una fatica che per Marina Mazzeo, direttore della fotografia ed interprete di una donna del popolo, "è sembrata già evangelizzatrice per noi! Mi è servito più di mille messe! La voglia di ritrovarsi, la voglia di fare... mi è sembrato di mettere in pratica dei contenuti. Abbiamo visto tra il pubblico persone commosse, anche persone che non sono credenti o non sono molto praticanti. Allora mi sento di dire: quando passa questo tipo di evangelizzazione, non vedo niente di meglio!".

Se è vero, come sostiene Benedetta Cesare (che ha il ruolo di Miriam, la sorella di Maria), che "un musical a sfondo religioso può essere un'altra chiave di lettura", persino Dario Caldini (Gesù) non nasconde che anche per lui, qualcosa è cambiato. "Prima di questa esperienza andavo a messa, cantavo nel coro, ma mi sentivo distaccato a livello spirituale. Sicuramente ora vivo il mio rapporto con la fede in modo più intenso. Magari molti giovani vedono la liturgia come una routine, com'era per me. Il musical può interessare a tutti e ai giovani può dare un bello scossone!".

**Sopra, il gruppo della parrocchia cittadina di San Corrado; da sinistra, Annalisa Missieri, Marina Mazzeo, Paola Moro, Benedetta Cesare e il regista Gianluca Gandini. In alto a sinistra, il cast del musical "Madre Teresa. La matita di Dio".**



*Nella foto a lato, un momento del musical "Lui vive in te" andato in scena il 2 giugno al cinema-teatro Politeama di Piacenza. Lo spettacolo sarà replicato nella serata del 21 giugno nel cortile di Palazzo Farnese.*

Intanto il cammino dei "Viaggiatori" non si arresta. La compagnia, di cui non fa più parte Dario Caldini, sta valutando di iscriversi alla Federgat (Federazione Gruppi Attività Teatrali), una struttura nazionale che ha tra i suoi compiti principali il coordinamento dei Gat, i gruppi e le esperienze teatrali amatoriali di ispirazione cattolica che operano a livello regionale.

#### "IL RE LEONE" AL FARNESE

"Il musical come strumento di evangelizzazione? Tutto dipende da chi ascolta. Questo vale per uno spettacolo come per il Vangelo! Credo comunque che sia arrivato il nostro mo-

do di fare le cose: andare avanti insieme". Parla Anna Solinas, regista del musical "Lui vive in te" (liberamente tratto da "Il re leone musical"), in scena nel cortile di Palazzo Farnese il 21 giugno (in caso di pioggia, il 22).

Racconta di aver cercato di far arrivare tutti fine alla fine, con gli accorgimenti necessari. Cambiando il copione, modificando canzoni e recitazione per far partecipare tutti. "L'ultima persona, la meno importante, per noi non la è". Uno stile che si sintetizza in uno slogan: accettare ed essere accettati. "Non devono essere tutti bellissimi, perfetti e ineccepibili. Ognuno di noi ha qualità da valorizzare. E se c'è una parte carente, si cerca di aggiustarla".

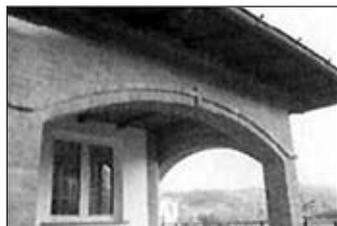
Un messaggio che è già la storia del musical a trasmettere al pubblico. Lo spettacolo narra le vicende del cartone animato "Il re leone" (prodotto da Walt Disney Pictures). Pur non essendo direttamente a contenuto religioso, porta con sé valori che sono anche quelli del cristianesimo. "Il messaggio principale è il senso di responsabilità. Dobbiamo capire chi siamo e cogliere il nostro posto nel cerchio della vita. Dal punto di vista cristiano può essere tradotto con la domanda: quali sono i tuoi talenti?".

Talenti - prima di tutto umani - che sono stati privilegiati: "L'attenzione alle persone viene prima del risultato artistico".

**Cristina Ibba**

## Quattoli Giacomo

Costruzioni edili srl



*Ristrutturazioni e nuove costruzioni  
Interventi su edifici  
di interesse storico artistico vincolati  
dalla legge n. 1089 del 01/06/1939*

Via Parco Provinciale, 6  
29018 Lugagnano Val d'Arda (Pc)  
Tel. 0523.802062 - Fax 0523.891410  
e-mail: tedaldigiovanni@virgilio.it



## Tedaldi & Collaboratori

*Alluminio*

*Lattoneria*

*Manutenzione*

*Ferro battuto*

**LUGAGNANO**

**Tel. 0523.891.410 - 891.752**

  
**CONFCOMMERCIO**  
IMPRESE PER L'ITALIA  
UNIONE COMMERCANTI PIACENZA

**CRESCERE IN ECONOMIA,  
CRESCERE  
IN UNIONE COMMERCANTI**

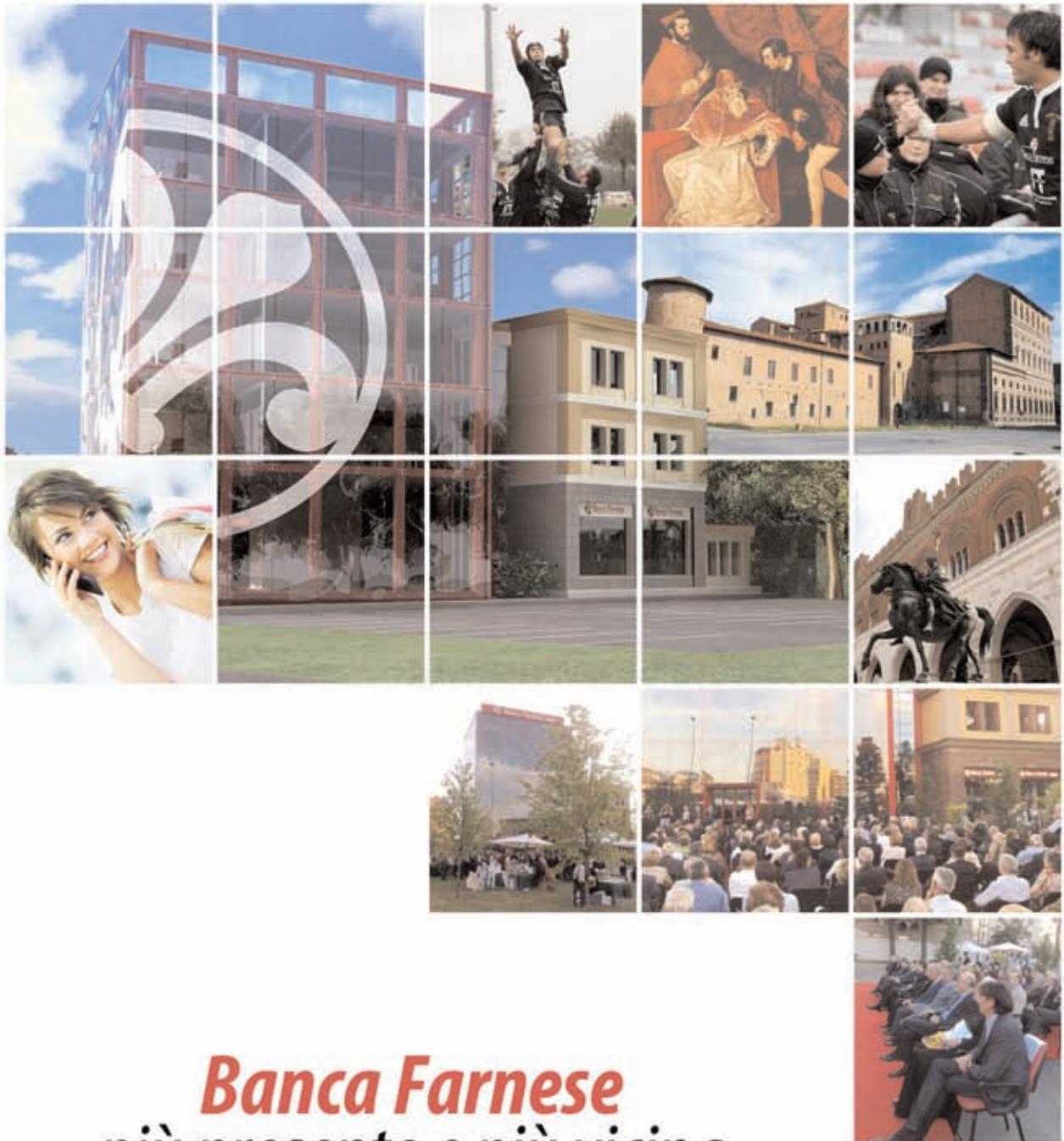
Unione Commercianti Piacenza  
S.da Bobbiese, 2 - 29100 Piacenza  
tel. 0523 461811 - fax 0523 451427 web: [www.unionecommercialtipc.it](http://www.unionecommercialtipc.it)  
e-mail: [info@unionecommercialtipc.it](mailto:info@unionecommercialtipc.it)

image: 30/11/2008

***Cementirossi***<sup>®</sup>

Cementirossi SpA - Via Caorsana 14 - 29100 Piacenza

**Banca Farnese ha recentemente inaugurato la nuova sede**



Blacklemon comunicazione e innovazione

**Banca Farnese**  
più presente e più vicina



Sede e direzione generale: Piacenza, via Menicanti 1 (0523.300511) - Agenzia Centro: Piacenza, Via Scalabrini 22 (prossima apertura) - Agenzia Belvedere: Piacenza, v.le D. Alighieri 32 (tel. 0523.779571) - Filiale Val Trebbia: Rivergaro, Via San Rocco, 10 (tel. 0523.952366) - Filiale Val D'Arda: Fiorenzuola, Via Risorgimento 11 (tel. 0523.985053) - Filiale San Nicolò: Rottofreno - Loc. San Nicolò, Via Vittime del Terrorismo 11 (tel. 0523.760394).

# IL PRESBITERIO SVELATO

S montati i ponteggi, tolti i veli che proteggevano dalla polvere e celavano alla vista i suoi tesori d'arte, il presbiterio della basilica di Sant'Antonino mostra ora tutto il suo splendore, dopo un ciclo di restauri che ha interessato le tre pareti e soprattutto le monumentali cornici in stucco che inquadrano le tele dipinte da Robert De Longe, già oggetto di restauro in anni recenti.

Certamente questo spazio ha guadagnato in luminosità e splen-

la sobria tonalità monocroma risalta sul luminoso sfondo giallo oro, un forte chiaroscuro conferisce straordinario plasticismo.

La vera novità la dobbiamo a recenti acquisizioni archivistiche dello storico Giorgio Fiori: è documentato che questi dipinti a tempera su intonaco sono anch'essi opera del pittore De Longe autore dei teleri, che fu pagato in più con lire 210 proprio per le pitture "sopra delli piloni del Choro" (Libertà, 10/7/2009).

Sigifredo (1004-1014) inglobava un sacello-martyrion che nel IV secolo aveva accolto le spoglie del martire Antonino. L'edificio, come ancor oggi, era di notevoli proporzioni e di grande spazialità dovuta alla vasta planimetria orizzontale e alla notevole dimensione in altezza (ancor più notevole se rapportata ai tempi), ed era tutto affrescato, come rivelano lacerti di affreschi ancora visibili nel sottotetto: pitture di immenso interesse, dell'XI secolo, stile tardo bizantino-protoromanico; alcuni frammenti, "strappati" per restauro e conservazione, sono ora appesi nel transetto nord (uscita su via Scalabrini).

Nei secoli la basilica fu spesso oggetto di lavori che ne hanno modificato o pesantemente alterato l'aspetto originario: nel XIV secolo fu costruito il monumentale atrio-pronaio detto "il paradiso"; a metà '400 furono realizzate le volte di copertura delle navate; alla fine del '400 fu costruito il chiostro. Arriviamo così al 1562, quando venne abbattuta l'abside centrale per erigere l'attuale presbiterio a pianta quadrangolare, in attuazione del programma post-conciliare: il Concilio di Trento (1545-1563) si occupò infatti di teologia (erano i tempi di Martin Lutero), ma anche di problemi pratici inerenti gli spazi sacri, gli arredi, la liturgia (così come in anni recenti il Concilio Vaticano II).

Il nuovo più ampio presbiterio fu interessato in tappe successive da cicli di interventi per arredo e ornamento. Per prima cosa furono affrescate le volte (1624-1628, restaurate circa vent'anni fa), opera di Camillo Gavasetti, buon pittore modenese (1596-1630) attivo anche in altre chiese della città (cito due sue tele nel fregio in Santa Maria di Campagna). Nella volta sopra il coro è raffigurata una visione apocalittica (Giov. 4,2): un vecchio con spada sguainata cavalca un bianco destriero, in ardito scorcio prospettico al centro della scena, affiancato da due angeli; fanno corona tutt'attorno le nubi popolate di santi, vegliardi e puttini giocosi. Lo scritto dell'Apocalisse è richiamato nei cartigli degli angeli dipinti nelle lunette laterali.

dore, non solo perché sono stati eliminati secoli di nerofumo e polvere: ora infatti le pareti, che erano in basso di un cupo colore rosso damasco, sono di una chiara tinta neutra; spiccano in più punti (a destra soprattutto) alcuni piccoli riquadri, "finestrelle" che testimoniano una ritrovata pittura più antica, con motivi ornamentali. Colpiscono per armonia compositiva le quattro lesene che scandiscono in verticale lo spazio, eleganti "candelabre" con un concatenarsi di racemi e putti abbracciati a tanto ricco fogliame;

Ma ora un po' di storia, prima di descrivere le opere che ornano questo spazio rinnovato e ritrovato.

Diciamo subito che l'area occupata dall'altare maggiore non ebbe sempre questa forma planimetrica.

Un tempo, mille anni fa, le tre navate si concludevano, come di consueto allora, con absidi semicirculari protese verso oriente (secondo una chiara simbologia propria del Medioevo; a est sorge il sole, la luce: Cristo è la luce del mondo). Quell'antica basilica, frutto del cantiere del vescovo-conte





Robert De Longe, "La predicazione". Nella pagina a fianco, il presbiterio restaurato della basilica di Sant'Antonino.

Nella volta sopra l'altare è rappresentato Dio Padre in gloria in un cerchio luminoso; nelle nubi tutte intorno possiamo vedere angeli, profeti e sibille.

Il Gavasetti affrescò anche la gran lunetta sul fondo: al centro Sant'Antonino con corazza e schinieri, attorniato da molti personaggi tra cui spiccavano un vescovo, con la mitria, e due angeli ad ali spiegate. Il pittore si firmò in basso su un pennacchio della volta; l'opera costò 750 scudi e fu lodata dal Guercino che in quegli stessi anni affrescava la cupola del Duomo. Alle pitture fece seguito un importante programma di decorazione in stucco, iniziando dalla parete di fondo dove fu realizzata un'ancòna: una sorta di edicola in funzione di nicchia, dove a metà '600 è documentata l'esposizione del reliquiario della Sacra Spina (visita pastorale del vescovo Zandemaria, 6 marzo 1657), ora nel Museo Capitolare; qui vediamo oggi una tela del De Longe: rappresenta Sant'Antonino insieme ad un Vescovo (Vittore, o Savino?) in adorazione del reliquiario, innalzato da due angioletti in un cerchio luminoso. L'ancòna in stucco, di finissima ma ancor sobria fattura, in parte dorata, si conclude in alto, con un timpano spezzato; spiccano nella composizione le coppie di angeli con abiti e ali dorate, due ai piedi delle lesene laterali, altri due semisdraiti alla sommità.

Lo stile barocco più fastoso e scenografico si affermò pochi decenni più tardi con le decorazioni delle pareti laterali, per trionfare all'inizio del '700 con le sontuose cantorie, l'altare maggiore e la balaustra (ora non più "in

situ") e il baldacchino aereo appeso in alto, creando un insieme di grande scenografia, secondo il gusto del tempo; è molto probabile che sia stato realizzato allora anche un coro ligneo con stalli intagliati: quello che vediamo oggi è un'opera che risale alla prima metà dell'800 e ripropone un sobrio linguaggio tardo rinascimentale.

Il progetto decorativo di fine '600 prevedeva per le due pareti le grandi cornici in stucco e dorature (m. 4,50x7,50) destinate ad ospitare le tele del De Longe, per concludersi in alto con una ricca cornice che gira tutt'intorno, ornata a intervalli con graziosissimi putti alati che spiccano sul fondo azzurro, tra girali vegetali dorati.

Il perimetro più esterno delle cornici è fiancheggiato da angeli con pendagli di frutti; alla sommità una "cartella" ovale, con scritta in latino che allude alla scena dipinta; ai due lati, putti alati con festoni di frutta (encarpi), in basso al centro un mascherone; la cornice interna è decorata con foglie di lauro dorate. Di tanto lavoro non abbiamo né i nomi degli artefici, né la data: va però ricordato che a fine '600 fu molto diffuso l'uso dello stucco, materiale versatile e molto espressivo, che ben si adattava per ornare cappelle, saloni e scaloni. La città era allora tutto un cantiere; vennero a lavorare qui intere famiglie di artisti, provenienti soprattutto dal Canton Ticino e dal comasco, si chiamavano Reti, Frisoni, Della Porta e altri: se gli stucchi della nostra basilica sono anonimi, possiamo comunque trovare assonanze con altre opere ben documentate e collocarle così nella cultura del tempo.

Tutto questo scenografico apparato, che ora splende per il recente restauro, è degna cornice ai gioielli del presbiterio, i teleri del pittore fiammingo Robert De Longe (Bruxelles 1646 - Piacenza 1709). Il ciclo di Sant'Antonino è fra le sue opere più importanti: fu realizzato in soli due anni, fra il 1693 e il 1695. Fu un buon pittore il De Longe, eclettico nel senso migliore del termine: informato dell'arte dei grandi artisti italiani del '500 e del Barocco, assorbì anche lo stile più moderato e classicheggiante dei pittori bolognesi; ebbe molto successo a Piacenza, con uno sguardo di attenzione ai pittori che qui lavoravano.

Le tele, dipinte ad olio (m. 3,00 x 6,00), raffigurano scene della vita di Sant'Antonino; iniziando a destra dal fondo vediamo "La predicazione" del legionario romano ad una folla di presenti: il Santo è infatti considerato il primo evangelizzatore del nostro territorio. Il secondo dipinto ci presenta la scena del "martirio" per decollazione. Alla parete sinistra vediamo il dipinto "Gli angeli che raccolgono il capo del Martire" e lo dispongono su una imbarcazione: si tramanda infatti che subì il martirio in Val Trebbia presso Travo, e fu miracolosamente trasportato a Piacenza dove ebbe sepoltura; da ultimo "Il ritrovamento del corpo e il suo trasporto" al cospetto di numerosi chierici, prelati e vescovi, secondo il racconto dell'"inventio" tramandato dallo storico Pier Maria Campi nella sua "Vita di Sant'Antonino Martire", 1603 (D. Ponzini, Tip. Le. Co, 2007). Di questi ultimi due dipinti abbiamo anche i "bozzetti" esposti nel Museo Capitolare. Una curiosità: sappiamo dai documenti che il De Longe fu pagato lire 4.610, 10 soldi e 5 paoli; ma in aggiunta al pattuito ebbe un premio di 30 filippi, per la buona riuscita del lavoro: i committenti furono molto soddisfatti dell'opera.

Ci sarebbero altre cose da descrivere: mi piace citare i superbi portali in marmi policromi che incorniciano le due porte laterali. Ma è ora il momento di ringraziare la Fondazione di Piacenza e Vigevano che è stata generoso mecenate di questo gran lavoro, il cui buon esito è ora offerto alla nostra ammirazione.

Un grazie di cuore anche alle restauratrici, Adriana Rastelli e Roberta Ferrari di Restauro s.n.c., per il loro intervento di grande professionalità, svolto su più di 200 metri quadrati di superficie: lavoro di attenzione e di pazienza, usando spesso bisturi e siringhe e pennello. Il risultato è ora sotto gli occhi di tutti: un ritrovato spazio luminoso e sontuoso, "ad maiorem Dei gloriam".

Mimma Berzolla

# NELL'ARCHIVIO LA FIRMA DELL'IMPERATORE CARLO MAGNO

**I**l tesoro è immenso, conosciuto più dagli studiosi che dal grande pubblico. L'archivio capitolare di Sant'Antonino è un caso unico al mondo: tra le sue mura, infatti, sono conservati tutti i documenti dell'antica scuola capitolare del XII secolo.

“Era una «bella addormentata» – ha spiegato l'archivista dell'Archivio di Stato Anna Riva, che ha dedicato numerosi studi all'archivio della basilica patronale -: quando la scuola capitolare cessò di esistere con l'avvento delle università i materiali sono stati tutti riposti negli scaffali e sono giunti a noi intatti”. È una fortuna davvero immensa: le scuole capitolari erano diffuse in Francia e Italia e ne esisteva qualcuna in area

medievale, quindi grammatica, retorica, dialettica, aritmetica, geometria, musica. In Sant'Antonino c'era una scuola superiore che poteva dare l'abilitazione all'insegnamento e quindi s'insegnavano anche teologia e filosofia (la “Logica Vetus” di Aristotele).

— **Quando e perché venne meno quest'importante scuola?**

Venne schiacciata da Bologna, l'università più antica che riuscì ad attirare gli studenti da tutt'Europa e anche tantissimi piacentini. Dal XIII secolo gli insegnamenti più nuovi erano all'università, non più in questo tipo di scuole.

— **Quali sono i codici che entusiasmano di più gli studiosi?**

L'archivio capitolare conserva numerosi “accessus” ovvero codici nei quali i classici vengono interpretati. Com'è noto al tempo i classici venivano mediati attraverso il pensiero cristiano. L'“accessus” era tripartito: forniva l'intenzione che aveva l'autore latino, perché andava letto quel determinato testo, la vita e l'opera. Poi c'è un Prisciano, ovvero un manuale di grammatica usato sino al XII secolo, del X secolo di area renana. Ancora, sono conser-

vati numerosi manoscritti di filosofia, quasi tutta la “Logica Vetus” di Aristotele tradotta da Boezio.

— **Qualche testo ha fatto riscrivere la storia?**

Sì, il frammento 10 nella cassetta 49, è una delle più antiche poesie in volgare con notazione musicale, un contrasto d'amore databile all'inizio del XIII secolo. Un maestro che insegnava in Sant'Antonino lo trascrisse su un foglio insieme ad altri appunti che gli servivano per la scuola. Il filologo dell'Università di Pavia, Claudio Vela, ha sottolineato che questo è un documento di Ra-

tedesca. Ma, ancora oggi, non si conosce appieno il fenomeno.

— **Lei parla di documenti dell'antica scuola capitolare. Di che cosa si tratta?**

Si tratta di codici. La maggior parte non ci è arrivata integra perché continuò ad essere usata sino al XIII secolo. Comunque anche l'esistenza di un solo foglio per noi è fondamentale: testimonia che un tempo esisteva l'intero manoscritto.

— **Quali argomenti trattavano tali codici?**

Erano dei manuali per la scuola



**Sopra, l'archivista Anna Riva. A lato, un'immagine dell'Archivio capitolare di Sant'Antonino.**

venna mostrano come la poesia in volgare fiorì in tutt'Italia e non solo nella scuola siciliana.

— **L'archivio conserva anche documenti degli imperatori carolingi. Di cosa si tratta?**

Sant'Antonino, per quanto riguardava politica e cultura, era la basilica più importante di Piacenza. Gli imperatori carolingi concedevano privilegi e facevano donazioni in denaro o di terre. È quindi normale ci siano documenti con la firma ed il monogramma di Carlo Magno ed anche la firma di Carlo il Grosso. Gli studenti si emozionano sempre nel vederle.

— **Secondo lei l'archivio capitolare di Sant'Antonino ci riserverà altre sorprese?**

Sicuramente sì. È necessario dire che la parte più antica dell'archivio fu sistemata da Piero Castignoli, il primo a valorizzare quel tesoro, negli anni '80. Non a caso vinse l'Antonino d'oro per quell'importante lavoro. Per i documenti più moderni, invece, è in corso il riordino ora. E credo che, da quest'operazione, potranno emergere tantissime notizie.

**Giovanna Ravazzola**



# LA BASILICA DI S. ANTONINO IN MINIATURA

**I**l risultato è di quelli che davvero ti meravigliano. Sì, perché dopo due anni di lavoro i coniugi Maurizia Meli e Lucio Repetti hanno terminato un modellino della basilica di Sant'Antonino perfettamente identico all'originale in ogni minimo dettaglio.

Merito della passione di lui per la riproduzione fedele, in scala 1:87, dei monumenti antichi piacentini. Merito della capacità di lei (che di professione faceva l'insegnante di educazione artistica) di arricchire le resine con i colori rendendole, così, simili alla pietra, ai marmi o al rame.

“Perché proprio la basilica di Sant'Antonino? – ci risponde il signor Repetti con un sorriso –. È semplice: era la mia parrocchia da bambino e ho tanti ricordi, dalla mia comunione al 50° di matrimonio dei miei genitori”.

Realizzare un modellino del genere non è per niente semplice. “Si parte – ha spiegato Repetti che si appassionò all'arte del modellismo da ragazzo creando ambientazioni

per i suoi trenini – facendo misurazioni, studiando le piante, fotografando ogni minimo dettaglio. Poi, con il tecnigrafo si realizzano i disegni in scala”.

Dal disegno si passa alla resina (materiale più amato per la sua duttilità dai coniugi Repetti). “Ho inciso, mattoncino dopo mattoncino, una lastra di polistirolo che ho usato da matrice per le superfici murarie. Complesso è stato realizzare, una ad una, le bifore; poi, il rosone”. Le tecniche ed i materiali sono svariati nella creazione di un oggetto di questo tipo: i pinnacoli sono stati realizzati al tornio, così come i due tipi di colonnotti che si incontrano davanti ai portali; per le cancellate e le balaustre è stata usata la fotoincisione (ricavata da disegni



**I coniugi Maurizia Meli e Lucio Repetti con il modellino della basilica di Sant'Antonino. Sotto, un'altra visuale dell'opera.**

realizzati in autocad); il lamierino (dipinto per suggerire rame e piombo) è stato piegato ad arte nelle coperture.

“Dobbiamo ringraziare il parroco, don Giuseppe Basini ed il sagrestano Marco Carubbi – ha aggiunto – per la disponibilità dimostrata nel lasciarci studiare la basilica, nell'aiutarci ad approfondire la conoscenza”. La conoscenza non è banale: Maurizia Meli e Lucio Repetti uniscono il vedere dal vivo all'approfondimento sui testi. Attenzione e cura sono palpabili nelle loro opere.

“All'interno della torre – ha detto la signora Meli – ci sono le scale, i pavimenti, le travi e persino le campane”. All'esterno, dipinte proprio da lei, ci sono le lunette splendidamente affrescate. “Persino le scritte delle lapidi – ha aggiunto – sono state rese in scala 1:87”.

Questa loro creazione di pregio è stata donata alla basilica di Sant'Antonino. “Le dico di più – ha detto Lucio Repetti – per farle capire quanto i piacentini siano legati alla basilica del patrono. Il vetraio Massimo Bonfanti appena capì che la teca di vetro, che gli avevo ordinato, sarebbe servita a contenere il modellino, volle donarla”.

Tra le grandi passioni dei due coniugi c'è anche quella di creare presepi che sono stati esposti, oltre che a Palazzo Farnese (fanno parte del Gruppo Presepisti Piacentini), nel bergamasco, nel bresciano, in Trentino e nel santuario della Madonna di Caravaggio.

**Gio. Rav.**



# LA SCOMPARSA DEL CARDINALE LUIGI POGGI

**I**l 4 maggio scorso è tornato alla casa del Padre il cardinale Luigi Poggi. Nato a Piacenza il 25 novembre 1917, cresciuto nella nostra comunità parrocchiale, ha compiuto gli studi ecclesiastici al Collegio «Alberoni» di Piacenza ed è stato ordinato sacerdote il 28 luglio 1940. Viene inviato a Roma e nel mese di luglio 1944 consegue la laurea «in utroque iure». Nel 1945 inizia il lavoro presso la Prima Sezione della Segreteria di Stato. Dal 1947 al

tecario di Santa Romana Chiesa, restando nell'incarico fino al marzo 1998. Da Giovanni Paolo II è creato Cardinale nel Concistoro del 26 novembre 1994. Alla luce di quanto detto sopra, si capisce che il cardinale Luigi Poggi ha svolto incarichi particolarmente delicati e prestigiosi, che però ha saputo vivere e interpretare con grande umiltà, cercando prima di tutto il bene della chiesa e non l'affermazione personale. Decisiva, nel suo percorso

*Sant'Antonino, desidero ringraziarLa per il bene che da sempre ci ha manifestato. Un bene che ha sostenuto, umanamente e spiritualmente, il ministero dei parroci che si sono succeduti in questi ultimi cinquantanni alla guida della nostra comunità. Un bene che si è tradotto anche in aiuto materiale nei momenti di difficoltà che la parrocchia ha dovuto affrontare. È proprio nel momento della difficoltà che si vedono i veri amici. Nel libro del Siracide è scritto: "Chi*

*trova un amico, trova un tesoro". Noi possiamo dire di avere trovato in Lei un vero tesoro! Questa è la comunità nella quale è stato generato alla fede, dove ha mosso i primi passi della giovinezza, in cui spesso è tornato nel corso della sua vita e dove ora, come da suo desiderio, riposerà in pace. Siamo lieti e onorati di averLa avuta come compagno di viaggio. Le confesso che a molti di noi ha fatto bene vedere la sua gioia con cui, un anno fa, ci ha accolto nella Basilica di San Pietro e ha celebrato l'eucaristia per noi, "suoi parrocchiani*

*di Sant'Antonino", pellegrini a Roma. Dal cielo, continui ad amarci così. Ci aiuti a camminare "nella fede e nella carità". In fide et caritate. A camminare nello stupore della fede, con la forza della carità. Come ha saputo fare Lei. Tocchi il cuore dei nostri giovani, perché se è volontà di Dio, qualcuno possa scegliere la via del sacerdozio ministeriale. Da troppi anni ormai la nostra comunità non dona vocazioni. Lo tocchi anche ai nostri anziani perché credano che anche nell'età della loro vita è possibile "portare frutti, essere vegeti e rigogliosi, per annunziare quanto è retto il Signore" (Sal 92, 15)*

*A tutti doni di custodire un cuore umile nella prosperità e di esser forti nella tribolazione. Grazie.*

**d. Giuseppe Basini**



***I parrocchiani di Sant'Antonino nell'aprile 2009 al termine di una celebrazione con il card. Poggi nella basilica di San Pietro a Roma.***

1950 si occupa dell'assistenza spirituale dei detenuti del carcere romano di «Regina Coeli». Il 3 aprile 1965 è nominato Arcivescovo titolare di Forontonia e Delegato Apostolico per l'Africa Centrale con sede a Yaoundé (Cameroun).

Nel maggio 1969 viene nominato Nunzio Apostolico in Perù dove rimane fino all'agosto 1973, quando viene richiamato a Roma con la qualifica di Nunzio Apostolico con incarichi speciali e con la missione di avere contatti con i governi di Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania e Bulgaria per migliorare la situazione della Chiesa Cattolica in quei paesi. Il 19 aprile 1986 è nominato Nunzio Apostolico in Italia. Il 29 novembre 1994 viene nominato Archivistista e Biblio-

di crescita, è stata l'educazione della sua famiglia, profondamente cristiana, e la formazione ricevuta nel Seminario di Bedonia e poi al Collegio Alberoni. Tutto questo lo ha aiutato a diventare un vero apostolo, ossia un annunciatore appassionato del Vangelo. Nel corso di tutti questi anni, la sua preziosa presenza non è mai mancata anche nella nostra parrocchia. E questo è stato un vero dono per tutti noi.

Vi ripropongo le parole che ho pronunciato al termine della celebrazione delle esequie presiedute sabato 8 maggio dal vescovo Gianini Ambrosio:

*Caro cardinale Luigi, padre e fratello in Cristo,  
a nome di tutta la parrocchia di*



*Nelle foto, due immagini del chiostro della basilica di Sant'Antonino nelle quali è evidente lo stato di degrado della struttura.*



# SALVIAMO IL NOSTRO CHIOSTRO!

“W

e have a dream”.....Noi abbiamo un sogno: salvare il bellissimo Chiostro quattrocentesco della nostra basilica di sant'Antonino.

Lo stato di degrado avanzato e il pericolo di possibili cedimenti sono evidenti, sotto gli occhi di tutti.

Occorre intervenire.

***Aiutaci a realizzare questo sogno... insieme è possibile!***

Ti proponiamo l'acquisto simbolico di uno o più mattoni che potrai offrire a ricordo della tua famiglia oppure di una persona cara defunta.

È un modo concreto per far sì che il Chiostro continui ad essere quello che è ormai da circa 600 anni:

una delle più belle e significative testimonianze della fede e della cultura presenti in città.

UN MATTONE	euro	50,00
DUE MATTONI	euro	100,00
DIECI MATTONI	euro	500,00
UNA COLONNA	euro	1.000,00

## Il profumo della solidarietà

Anche quest'anno, in occasione della festa di sant'Antonino domenica 4 luglio, verrà allestita una bancarella (sotto il porticato d'ingresso della Basilica) per la vendita di mazzetti di lavanda gentilmente offerta dall'Azienda Agricola Anna Minoia Fantigrossi, sita in Rallio di Montechiaro (PC).

Un gruppo di mamme e di giova-

ni della parrocchia, visto il successo ottenuto lo scorso anno, si sono nuovamente resi disponibili a raccogliere e a confezionare manualmente la lavanda.

L'iniziativa è finalizzata a riprendere un'antica tradizione legata alla festa patronale e per continuare a raccogliere i fondi necessari per il restauro dei Chiostrini della Basilica.

Puoi consegnare il tuo contributo:  
*direttamente in Sacrestia* (Marco Carubbi)

*oppure*  
con un *bonifico bancario* intestato a:  
Basilica di Sant'Antonino  
cod. IBAN IT51C05156  
12600CC0000033157

*Ricordati che la tua offerta la puoi detrarre dalle imposte nella misura del 19%.*

**GRAZIE!!!!**

# Perchè conviene essere e diventare Socio.

## Conti correnti a basso costo

- Tessera Bancomat
- 200 operazioni gratuite annue
- Carta di credito
- Utenza Home Banking
- Rapporto di dossier titoli con zero spese di gestione e amministrazione



## Prestiti obbligazionari dedicati ai Soci a un tasso molto conveniente

## Mutui prima casa a tassi agevolati e con un notevole sconto sulle spese di istruttoria

- Spese di istruttoria: 50% di sconto sulle condizioni standard (condizioni standard 0,25% al massimo 250 euro)
- Copertura assicurativa: sistema "casa forte" le combinazioni integrate per proteggere al meglio la tua casa, il tuo capitale, la tua rata.



## Finanziamento fino a 5 anni per gli studenti universitari con "studioconto"

- Tessera Bancomat
- 50 operazioni gratuite annue
- Utenza Home Banking
- Carta TASCA in omaggio

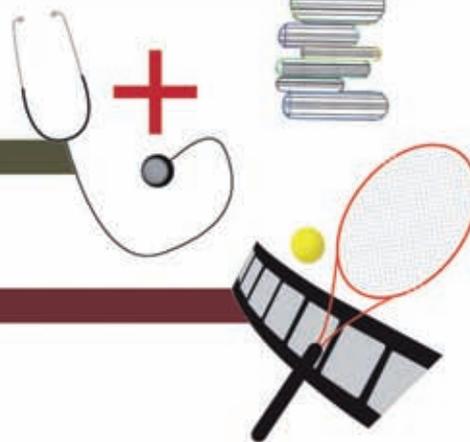


## Premi alla fedeltà del Socio

- Estrazione annuale tra tutti i Soci presenti nella prossima assemblea di uno scooter con casco (1° premio) una bicicletta (2° premio)
- Un premio ad ogni Socio che sottoscrive, almeno 3.000 euro di nuove quote (il premio va scelto tra una fotocamera digitale, una bicicletta e nelle prossime settimane una novità: macchina caffè)

## Premi allo studio "conto su di te" Premi ai migliori studenti licenziati / diplomati / laureati Soci o figli di Soci (età massima 26 anni)

- Scuole medie inferiori: 1° 300 euro, 2° 200 euro, 3° 100 euro
- Scuole medie superiori: 1° 600 euro, 2° 400 euro, 3° 200 euro
- Università: 1° 1.500 euro, 2° 1.000 euro, 3° 500 euro
- Finanziamento agevolato a tasso zero e senza spese di istruttoria per l'acquisto dei libri di testo con un prestito massimo di 400 euro



## Prevenzione e salute

- Per i Soci e neopatentati figli di Soci, 20% di sconto applicato direttamente dall'ufficio assicurativo
- Convenzioni con strutture sanitarie per sconti su servizi specialistici

## Cultura e tempo libero

- Gite riservate ai Soci
- Sconto 33% per ingresso Cinema Moderno
- Agevolazioni per iscrizione a corsi di informatica (base) e inglese
- Agevolazioni con il Tennis Club Campagnoli di Castel San Giovanni
- Visite guidate al Duomo di Piacenza (su prenotazione)

**Castel San Giovanni**  
SEDE  
Via XXV Aprile, 1  
Tel. 0523 86 63 31  
Fax 0523 86 63 40

**Piacenza**  
SEDE DISTRICTO  
Via Colombo, 43  
Tel. 0523 62 30 16  
Fax 0523 57 89 18

**Castel San Giovanni**  
FILIALE  
Via XXV Aprile, 1  
Tel. 0523 86 63 32  
Fax 0523 86 17 40

**Vicobarone di Ziano**  
FILIALE  
Via Strada Nuova, 10  
Tel./Fax 0523 86 67 26

**Borgonovo Val Tidone**  
FILIALE  
Via Roma, 122  
Tel./Fax 0523 86 51 76

**Trevezzo di Nibbiano**  
FILIALE  
Via Umberto I, 7  
Tel./Fax 0523 99 70 69

**Pecorara**  
FILIALE  
Via del Municipio, 4  
Tel./Fax 0523 99 50 09

**Rovescala**  
FILIALE  
Via Roma, 26  
Tel./Fax 0395 75 579

# PASSIO CHRISTI PASSIO HOMINIS

**A**nche la parrocchia di Sant'Antonino non si è voluta lasciare scappare la bella opportunità (la prossima sarà nel 2025!) di vivere una giornata di pellegrinaggio a Torino, in occasione dell'ostensione della Sindone. E così, mercoledì 19 maggio, guidati dal nostro vescovo Gianni e accompagnati da una bella giornata di sole, ci siamo messi in viaggio. Appena arrivati, siamo andati a visitare la Casa della Figlie di Gesù Buon Pastore, suore conosciute e amate anche nella nostra diocesi di Piacenza. Ci hanno riservato un'accoglienza molto bella, al punto tale di suscitare in tutti noi il desiderio di tornare presto per trascorre con loro una giornata intera. Lasciate le suore, ci siamo diretti presso il Santuario di Maria Ausiliatrice.

Dopo una breve visita alla tomba di San Giovanni Bosco, il nostro vescovo Gianni ha presieduto la celebrazione dell'eucaristia nella chiesa di san Francesco (prima parrocchia di San Giovanni Bosco) ubicata nel retro del Santuario. Terminata la celebrazione, abbiamo iniziato l'itine-

rario che ci ha condotti a venerare la Sacra Sindone. È stato un percorso vissuto con serenità da tutti, anche perché non abbiamo dovuto affrontare code all'ingresso del Duomo. Inutile dire che poter contemplare dal vivo, anche se per pochi minuti, il sacro lino della Sindone è stata un'esperienza molto emozionante. Ci sono ritornate alla mente le parole che Giovanni Paolo II pronunciò in occasione della sua visita: "Davanti alla Sindone, immagine intensa e struggente di uno strazio inenarrabile, desidero rendere grazie al Signore per questo dono singolare, che domanda al credente attenzione amorosa e disponibilità piena alla sequela del Signore".

Possiamo dire che anche per noi è stata una bellissima esperienza, vissuta all'insegna della preghiera e della fraternità. Significativa l'esperienza di una mamma, presente insieme alla figlia: "il pellegrinaggio alla Sacra Sindone è stata un'esperienza molto importante poiché nell'andare in preghiera in compagnia di amici, di don Giuseppe e del ve-



scovo Gianni, ho riscoperto alcuni sentimenti ed emozioni che mi hanno avvicinato a Dio e hanno aiutato mia figlia a prepararsi in modo adeguato al Sacramento della Confermazione".

In tutti, piccoli e grandi, è cresciuto il desiderio di fare tesoro dell'immenso amore che Dio ci ha donato nel suo Figlio e di diventarne testimoni, "specchio" credibile per tutti.



*Il gruppo dei pellegrini insieme al vescovo mons. Ambrosio.*

# VIA CRUCIS: LA STRADA DELL'AMORE VERO

**V**enerdì 2 aprile, dopo tantissimi anni, abbiamo celebrato la via crucis per le vie della nostra parrocchia. L'itinerario si è sviluppato a partire dalla Basilica, seguendo poi via Scalabrini, via Santo Stefano, Stradone Farnese, via Giordani, via Verdi, Vicolo San Martino, via Sant'Antonino ed è terminato in Basilica.

Durante il cammino ci sono state tre soste significative: presso la chiesa di Santo Stefano (comunità delle suore Gianelline) ora in uso alla comunità dei cristiani ortodossi

Giussani: "Non è tanto un pensiero da seguire, quanto un avvenimento in cui entrare. È una forma di memoria, e come ogni forma di memoria, trae tutta la sua importanza dalla serietà con cui il cuore si fissa sui contenuti della memoria stessa, come una meditazione le cui mosse, il cammino, le parole che si sentono, i canti che si fanno rendono più viva, più pronta, più possibile. Non ci mera-

vogliamo se ci sorprendiamo distratti per alcuni minuti, riprendiamo l'attenzione appena ce ne accorgiamo. Prima di iniziare chiediamo al Signore che fa tutte le cose, al grande Padre, l'origine di tutto, e quindi l'origine di questo breve istante di pensiero, di sentimento, di desiderio che mi invade, domandiamo a Dio la grazia di capire, di comprendere sempre più, la grazia che il nostro cuore comprenda sempre di più. Donaci il Tuo aiuto affinché non veniamo meno, affinché l'evidenza ultima non si oscuri in noi, perché è come una oscurità che copre l'evidenza del Vero. (...) Cristo luce della vita aiuta il cammino. Noi siamo riottosi, ma non possiamo annullare la forza con cui ci ama, con cui ci persegue. Imploriamo aiuto, Egli dice: «Eccomi!». La sua presenza è la nostra gioia, la sua gioia è la nostra forza. È la gioia di un amore che alla fine vincerà».

E alla fine della serata, con grande umiltà e lieta certezza, possiamo dire di essere stati confermati nella vocazione di essere nel mondo memoria, presenza dell'amore di Dio, salvezza per ogni uomo.



di Romania; presso il cortile interno delle Figlie di Sant'Anna (Stradone Farnese); e davanti all'Oratorio di Santa Maria in Cortina (via Verdi), luogo ove sono state ritrovate le reliquie del nostro Santo Patrono Antonino.

Numerosi sono stati i partecipanti, parrocchiani e membri del movimento ecclesiale di Comunione e Liberazione. L'esperienza è stata sicuramente positiva per cui riteniamo di ripeterla anche l'anno che verrà.

Il senso della via Crucis è ben sintetizzato nelle parole tratte dal testo originale di monsignor Luigi



*Nelle foto di Emanuele Arruffati, alcuni momenti della Via Crucis per le strade della parrocchia di Sant'Antonino.*



## I BAMBINI DELLA PRIMA COMUNIONE...

Domenica 9 maggio 36 bambini hanno ricevuto la prima Comunione nella basilica di Sant'Antonio. Nella foto, insieme al parroco don Giuseppe Basini, i bambini con le catechiste suor Paola, Maria Adele e Rita.

*Per me la Prima Comunione è stata un'emozione molto intensa. Prima di allora avevo ascoltato la sto-*

*ria di Gesù, ma quando ho ricevuto la Comunione, ho sentito Gesù che entrava nel mio cuore.*

*Da quel momento è come se un fratello maggiore fosse sempre accanto a me e, quando sbaglio, mi aiutasse a capire perchè ho sbagliato e mi suggerisse cosa devo fare.*

*Sono molto felice di provare questa sensazione!*

**Francesca R.**

## ... E I RAGAZZI DELLA CONFERMAZIONE



Domenica 23 maggio i ragazzi di 2<sup>a</sup> media hanno ricevuto la Cresima in Cattedrale. La messa, celebrata dal vescovo mons. Gianni Ambrosio, ha visto la presenza dei ragazzi delle parrocchie dell'Unità Pastorale 1 della città. Ad accompagnare i ragazzi, i catechisti Paolo, Marina P., Marina M., Stefano e Antonio.



# HOTEL SAN GIUSEPPE

## Finale Ligure

L'Hotel San Giuseppe,  
situato in zona centrale  
e tranquilla, dista  
circa 300 metri dal mare.



*Servizi: sala soggiorno, bar, sala lettura, Internet Point  
ascensore, piscina, parcheggio privato (gratuito),  
locale deposito biciclette e piccola officina.*



Servizio spiaggia convenzionato.

Tutte le **camere** sono dotate  
di servizi privati, phon, TV sat, te-  
lefono e cassetta di sicurezza.

La cucina offre piatti  
della cucina tradizionale  
e locale,  
con una scelta tra tre primi  
e tre secondi; buffet di verdure.  
Prima colazione a buffet.

## HOTEL SAN GIUSEPPE

**Via G. A. Silla, 8 - 17024 Finale Ligure (SV)**

**Per informazioni:** Roberto Bianchi - tel. 019.6816195 - fax 019.694348  
e-mail: [info@hotelsangiuseppe.com](mailto:info@hotelsangiuseppe.com) - [www.hotelsangiuseppe.com](http://www.hotelsangiuseppe.com)



# CENTRO **NEGRI** ARREDAMENTO

Via Emilia Parmense 2/4 - Roveleto di Cadeo - Piacenza - tel. 0523/501511 e-mail: infonegri@negrispa.com

DA MILANO E TORINO: Uscita Piacenza Sud, seguire le indicazioni per Parma - DA BOLOGNA E CREMONA: Uscita Fiorenzuola, seguire le indicazioni per Piacenza

**Aperto tutti i giorni dal lunedì al sabato 09,00 - 12,30 15,00 - 19,30**  
**Domenica e festivi solo pomeriggio 15,00 - 19,30**

[www.centronegriarredamento.com](http://www.centronegriarredamento.com)

# LA FESTA DEL PERDONO, la Prima Confessione

## ALCUNI PENSIERINI DEI BAMBINI...

Caro Gesù,  
io e i miei compagni  
ti ringraziamo perché sei gentile,  
simpatico e tanto amichevole.  
Gesù vorremmo essere come te,  
gentili simpatici e amichevoli  
con tutti i compagni  
ma non sempre  
ci riusciamo perché pensiamo  
più a noi stessi che agli altri.  
Ma per fortuna ci sei tu  
a darci una mano.  
Grazie

GIACOMO

Caro Gesù  
sono contento e ti ringrazio  
di essere riuscito  
a dire le preghiere tutti i giorni,  
a non litigare  
con i miei amici  
anche se oggi non mi sono  
comportato tanto bene  
con una mia amica,  
ma son riuscito  
a non farla arrabbiare.  
Grazie Gesù per avermi  
fatto vincere a calcio  
con i miei compagni  
e venerdì abbiamo la finale

mi potresti far fare almeno un gol  
ed essere il capitano?

Il tuo amico ARTURO

Caro Gesù sono Gianluca  
e vorrei essere il tuo amico.  
Grazie per avermi abbracciato  
e perdonato tutti i miei peccati  
nella confessione.  
Tu sei veramente un amico gentile,  
perché sei sempre pronto  
a perdonare chi sbaglia.  
Anche io vorrei essere come te,  
essere tuo amico, vorrei perdonare  
ed essere gentile come te,  
ma non sempre ci riesco,  
meno male che ci sei tu  
a darmi una mano.

Ti prego anche per tutti  
i bambini poveri,  
che abbiano del pane da mangiare  
e qualcuno che voglia loro bene.  
Ti ringrazio di tutto

GIANLUCA

Caro Gesù grazie per il coraggio  
e la gioia che mi hai dato  
nella confessione. Aiutami ad essere  
fedele nell'impegno che ho preso  
e soprattutto a vivere nell'amore  
E nell'amicizia con te.

TOMMASO

Qualche giorno fa mi sono  
confessata per la prima volta.  
Le maestre di catechismo  
mi avevano preparata  
per tutto l'anno e così,  
quando è arrivato il momento,  
mi sentivo pronta.  
Al Don ho raccontato  
tutti i miei peccati e lui,  
visto che non ero stata tanto brava,  
ma nemmeno tanto cattiva,  
mi ha dato l'assoluzione.  
Ora il mio mantello di seta bianca  
è pulito e non ha più  
neanche una macchia.

MATILDE

## IL RACCONTO DI UNA CATECHISTA

15 maggio 2010

È ora di andare, prendiamo le biciclette e in un attimo siamo in S. Antonino.

Pier è silenzioso, lo lascio con i suoi pensieri, anch'io sono agitata così mi distrae spostare i tavoli sotto i chiostrini e preparare l'altare.

Mio figlio aiuta a distribuire i libretti sulle sedie e a disporre le candele nel cestino.

Lo vedo che ripassa le preghiere che poi dovrà leggere. Ci raggiungono gioiosi mio marito e i miei altri figli.

Arrivano i bambini correndo sull'altare: sono bellissimi. I ragazzi sono seri, taciturni invece le ragazze sono agitate, eccitate. Mi ricordo della prima volta che li ho incontrati, ad ottobre, con il loro affetto e la loro spontaneità mi hanno fatto sentire subito a mio agio.

Oggi è il giorno per cui abbiamo trascorso questo anno insieme. Per oggi, per quello che accadrà tra poco, ho incontrato questi bambini, ho imparato a conoscerli. Prima il loro nome, poi il loro carattere, i loro pensieri, i loro desideri, i loro sogni e le loro paure.

Insieme abbiamo riso, scherzato e lavorato seriamente, da loro ho imparato quanto immenso sia l'universo che è dentro ciascuno di noi.

Ecco, ci siamo tutti. Don Giuseppe come sempre cattura la nostra





attenzione con le sue parole, che sanno rivolgersi ai grandi e ai bambini. Cantiamo con la voce strozzata, preghiamo, ascoltiamo, poi ciascuno di noi diventa protagonista: i papà e le mamme che accompagnano i bambini dal sacerdote, i bambini che, per la prima volta, sperimentano quanto è dolce l'amore di Dio.

Mi ricordo dell'ultimo incontro di catechismo: suor Stellanna ci ha sorpresi tutti riunendoci in cappella. Ha preso una bellissima rosa e l'ha distrutta sotto i nostri occhi. I bambini erano senza parole.

Questo è il peccato, questo è ciò che facciamo a noi stessi quando non siamo fedeli a Gesù. I pezzi del fiore erano sparpagliati sul pavimento, li fissavamo pensierosi quando suor Stellanna ha tirato fuori un mazzo di rose nuove e fresche e ne ha data una a ciascuno di noi.

Ecco cosa fa Gesù nella confessione, ci rifà nuovi, più belli di prima. Ed è vero, è proprio come dice don Giuseppe, i bambini tornano sull'altare più belli di prima, sorridenti, felici, cantano più forte e stanno più vicini.

La celebrazione è finita, ogni bambino ha acceso la sua candela e ha messo la sua firma sul cartellone. Questo cartellone rappresenta la chiesa con due grandi braccia aperte che sembrano dire: vieni, vieni con noi! Ogni bambino ha la sua foto incollata nel perimetro della chie-

sa e così guardando questi volti e queste braccia capiamo di essere proprio un bel gruppo! Le foto che facciamo ai piedi dell'altare lo dimostrano inequivocabilmente.

Adesso possiamo festeggiare: chiacchiere, patatine, pallone, aranciata, foto, risate, gioco, cocacola, torte, pasticcini, corse, mandorle ...

**Maria Chiara**

## LA PRIMA CONFESSIONE VISTA DA UN PAPÀ

La prima confessione di mia figlia è stata l'occasione per approfondire la mia conoscenza di questo sacramento, al quale d'ora in avanti potrò accostarmi con maggiore consapevolezza.

Mi è stato spiegato che la confessione non va inquadrata come una sorta di "lavatrice" della coscienza: pecco, mi confesso e mi mondo dai peccati e, magari, sono pronto a peccare di nuovo.

Il complesso iter spirituale che nella confessione trova il suo culmine dovrebbe rappresentare, al contrario, proprio lo strumento per evitare di ricadere nuovamente nel peccato.

L'esame di coscienza, se svolto con autentico spirito di fede ed amore di Dio, rappresenta un momento di analisi della propria persona e del proprio operato. Non c'è

spazio per l'individualismo: un peccato, se è tale per la Legge di Dio, non può essere sminuito o interpretato sulla base della concezione del singolo. L'ammissione interiore e la piena consapevolezza, infatti, sono condizione necessaria per un'autentica ed utile contrizione di cuore e per la proficua fermezza nel proposito di non peccare più.

Questa mi sembra essere la straordinaria essenza della confessione: la ricerca di Dio, pur se tale ricerca è successiva all'offesa recatagli con il peccato. E' un paradosso che dimostra la grandezza della parola del Signore: peccando l'uomo si allontana da Dio, ma attraverso il peccato l'uomo ha l'occasione di riavvicinarsi a Lui.

Il catechismo insegna che il confessore è il ministro di Dio e quando ci apriamo al sacerdote è come se parlassimo direttamente con chi lo ha investito di quel ministero.

Forte di questa nuova cultura della confessione, debbo dire che guardando mia figlia che si confessava per la prima volta mi sono commosso sinceramente: l'idea che stesse parlando direttamente con quel Dio che me l'ha generosamente affidata mi ha fatto sentire meno gravoso il compito di essere genitore.

Se Lui la protegge, se Lui ci protegge, non c'è nulla di cui avere paura.

**Massimo**

# LA GIOIA E LA BELLEZZA DI STARE INSIEME

**M**ercoledì 26 maggio era l'ultimo giorno di catechismo di quest'anno e noi lo abbiamo celebrato con una bellissima festa presso il Seminario Vescovile.

Tutti i bambini del catechismo hanno partecipato alla grande, ed i loro genitori sono stati fantastici nel collaborare portando cibi e bevande in grande quantità.

Abbiamo iniziato con una merenda a metà pomeriggio e, mentre i bambini si divertivano giocando nel giardino, noi genitori ci siamo rilassati chiacchierando fra di noi in un'atmosfera di grande serenità.

La festa si è prolungata fino alla cena quando abbiamo allestito una lunga tavolata e abbiamo consumato tutti insieme una cena fredda.

Questo, a mio parere, è stato un momento molto bello perché vedere riunite attorno ad un tavolo tante persone, felici di essere lì e condividere con semplicità il ci-

festa gioiosa e tutti coloro che vi hanno partecipato alla fine erano contenti, appagati, sereni. I bambini non volevano più andare a casa e, anche noi adulti ci siamo salutati a malincuore, con la promessa di ripetere sempre più spesso esperienze come questa.

Personalmente sono molto felice della buona riuscita di questa iniziativa, come di tutte le altre feste che abbiamo organizzato in quest'ultimo anno nel nostro centro parrocchiale. Il nostro sogno di dar vita ad un centro parrocchiale permanente, poco alla volta si sta concretizzando. La strada da percorrere è ancora lunga ma, sono convinta che, passo dopo passo, se continueremo a metterci l'impegno e l'entusiasmo che ci abbiamo messo fino ad ora, ce la faremo.

Per l'anno prossimo abbiamo in cantiere tante iniziative, se potremo concretizzarle, con l'aiuto di chi si renderà disponibile, sono certa che potremo fare tante belle cose per i nostri bambini e anche per noi adulti.

Buona estate a tutti, grazie di cuore ai genitori che hanno contribuito alla buona riuscita delle nostre iniziative parrocchiali e arrivarci a settembre, pronti ad iniziare un altro anno di catechismo e, soprattutto, a collaborare per rendere il nostro centro parrocchiale una realtà sempre più viva.

Marzia



*Nella foto, un momento della festa di fine catechismo al Seminario vescovile.*

bo che ognuno aveva portato, è un'esperienza che riscalda il cuore e ci fa riflettere sul nostro vivere quotidiano.

Noi adulti, a volte, non sappiamo più cosa fare per inventarci una serata in compagnia, passiamo ore a decidere il ristorante dove andare, e poi ci lamentiamo del menù, del servizio, del luogo.

Questo perché non abbiamo il cuore sereno. E allora ricerchiamo cose che, apparentemente ci fanno sentire bene, ma, alla fine, non ci danno nessun appagamento.

Il menù ricercato, il ristorante raffinato, le posate d'argento, non servono a nulla se nel nostro cuore non c'è serenità. La serenità va ricercata dentro di noi, con l'aiuto di Dio e, solo quando siamo sereni dentro, possiamo capire che le cose semplici sono quelle che più ci arricchiscono.

La nostra cena allestita con piatti e bicchieri di plastica, cibi semplici e tanta armonia, è stata davvero una

**PESCA DI  
BENEFICENZA**

**ACCORETE  
NUMEROSI!!**





**4 luglio**

Scout Piacenza

in piazza  
Sant'Antonino

E' arrivata l'occasione per liberare il vostro magazzino dagli oggetti che, ormai, occupano solo spazio.

**Verremo a raccogliere ciò che ci donerete nel mese di giugno.**

Sul nostro banco di beneficenza ci saranno: libri, cd, dvd, soprannobili, cosmetici, utensili casalinghi, cartoleria, giocattoli, elettrodomestici, indumenti, manufatti artistici, articoli sportivi.....

Gli oggetti che desiderate offrire possono essere consegnati presso la parrocchia di Sant' Antonino (chiedere a Marco Carubbi) oppure potete contattare i seguenti numeri:

Carlo Dini: 334.1387388  
Marina Minini: 338.6016337

# Impressioni di Pietra...

## SAINT FLORENT & PETRAGARDEN



Come la pietra scolpita dal tempo e dalle stratificazioni, Saint Florent e PetraGarden sono pavimentazioni in masselli autobloccanti in cls caratterizzate da una finitura "IMPRESSION", che ne rende la superficie variegata e irregolare nell'aspetto materico così come nei colori fiammati e ricchi di sfumature.

La finitura è ottenuta con tecnologia di pressovibrazione con pettine a caldo, al fine di riprodurre fedelmente la tramatura del lastrame in pietra naturale.

### PETRA garden

Per aree a traffico medio-leggero, pedonali e di parcheggio. Particolarmente indicato per giardini e parchi attrezzati, così come per rampe di accesso e per il consolidamento di terreni, scarpate e sponde stradali.



### Saint Florent

È indicato per un traffico veicolare medio e in particolare è stato progettato per trovare impiego nelle aree cittadine del centro storico, nelle piazze e nei viali pedonali delle Zone 30.



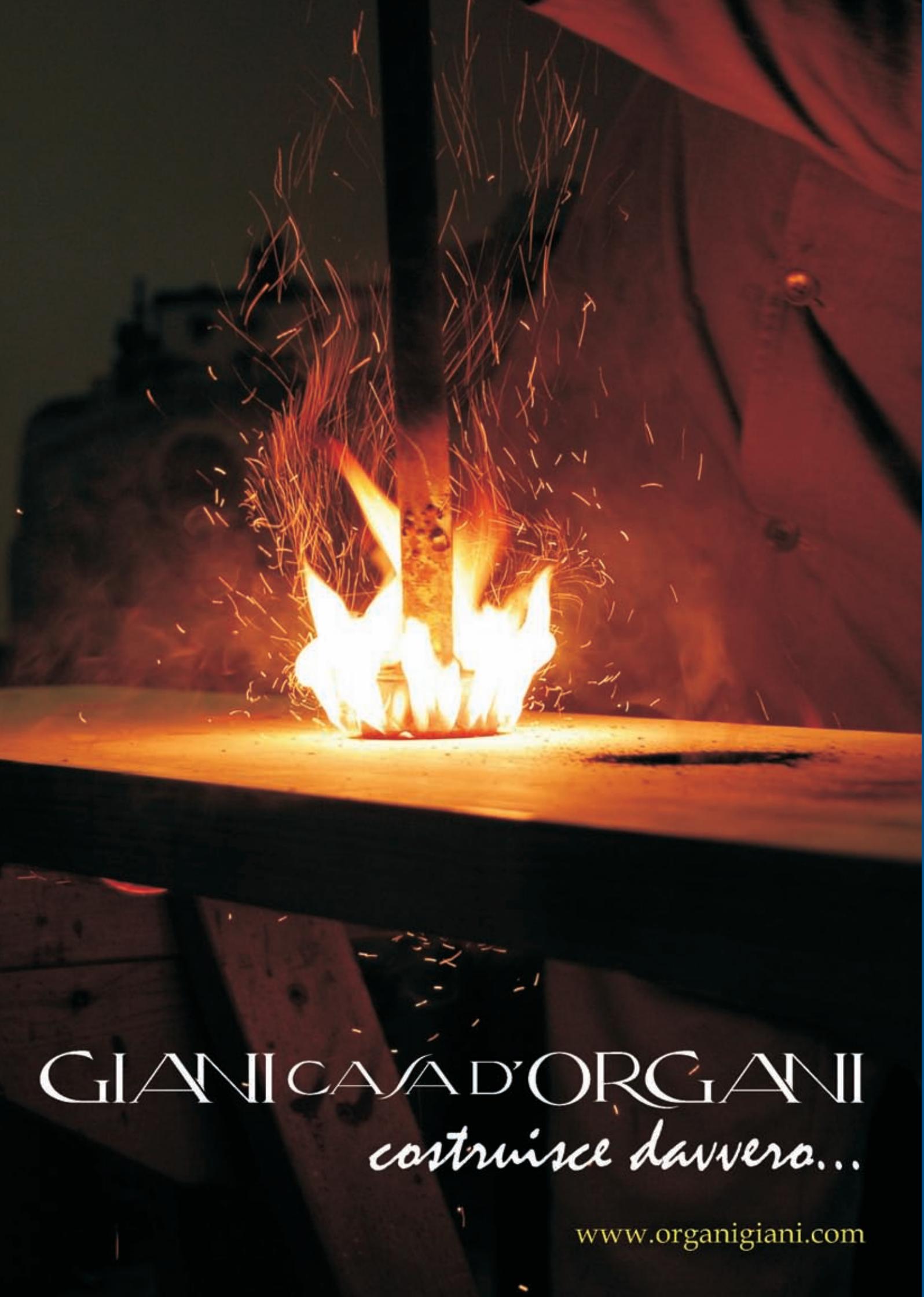
**Paverlife**  
SOLUZIONI PER LA QUALITÀ URBANA

[www.paver.it](http://www.paver.it)

[Pistoia - Ponte Buggianese]  
T 0572 93251 - F 0572 932540  
E [paverpt@paver.it](mailto:paverpt@paver.it)

[Piacenza - Sede Centrale]  
T 0523 599611 - F 0523 599625  
E [paverpc@paver.it](mailto:paverpc@paver.it)

[Ferrara - Poggio Renatico]  
T 0532 829941 - F 0532 824807  
E [paverfe@paver.it](mailto:paverfe@paver.it)



GIANICA AD'ORGANI  
*costruisce davvero...*

[www.organigiani.com](http://www.organigiani.com)